

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Bentornato bonus Così l'arredo punta alle case italiane

Legge di bilancio. Sollievo per la proroga dell'incentivo che concede una detrazione del 50% sino a 10mila euro Tagliabue (Confartigianato): «Non c'è soltanto l'export»

COMO

MARILENA LUALDI

Anche il bonus mobili è salvo. E con esso la speranza di una spinta a una domanda interna che - specialmente per le piccole imprese - si è mossa lo scorso anno ma di poco.

Anche se l'export oggi è affrontato da aziende di tutte le dimensioni, per le micro è difficile muoversi con decisione oltre confine. Spesso lavorano per le più grandi, ma le crisi di quest'ultimo anno hanno lasciato un segno. Ecco perché la detrazione fiscale confermata anche in questo settore fa respirare tutti, a partire dagli artigiani.

La richiesta

Ogni finale dell'anno vede la richiesta pressante di Federico Arredo di confermare il bonus. Magari rendendolo strutturale, così almeno non si starebbe sempre con il fiato sospeso. Il presidente della Federazione Emanuele Orsini ha ribadito anche recentemente la sua importanza. Questa misura in tre anni ha infatti generato 4 miliardi di fatturato (il che significa pure guadagno per lo Stato) e salvato 10mila posti di lavoro. Cifra, quest'ultima, ancora più preziosa se si pensa che il comparto contava di avere un forte rinnovamento con un saldo positivo di 7mila lavoratori oltre quelli

che avrebbero sostituito i pensionandi. Ma dopo il decreto dignità e la stretta sui contratti a termine quell'ottimismo ha vacillato.

Ecco perché il bonus è più importante che mai. Una detrazione fiscale del 50% per mobili e grandi elettrodomestici, di cui si può usufruire per arredare locali oggetto di recupero edilizio agevolato. Uno di quei tanti campi in cui costruzioni e arredo possono lottare e crescere insieme.

Se il bonus incide sui grandi, figurarsi sui piccoli. Daniele Tagliabue è neo presidente della categoria arredo di Confartigianato Como e la sua azienda è già una di quelle grandi, che esporta oltretutto il 70% dei prodotti. Ma quel 30% che la lega all'Italia non è certo una cifra irrisoria.

«Un Paese senza domanda interna - commenta Tagliabue - non può andare avanti. Tutte le economie sono basate su di essa e il settore arredo non fa eccezione. Com'è andato lo scorso anno? Qualcosa si è mosso, va detto. Soprattutto nella qualità, qualcosa di più a livello nazionale si è mosso».

Qualcosa, significa tanto di questi tempi. Ma se crescono anche i volumi, i margini di guadagno non camminano con la medesima velocità. Ecco perché poi si guarda all'estero con la speranza di trarre altro

ossigeno, pur dovendo affrontare investimenti ingenti. «Dico sempre - osserva Tagliabue - che noi da Cantù abbiamo iniziato a lavorare con via Milano come mercato... adesso siamo arrivati fino all'Australia».

Un potenziamento del mercato interno sarebbe però prezioso, anche con la spinta del bonus. E una direzione precisa conforterebbe, per cominciare: «Se si avesse Milano come venti, trent'anni fa... Certo nel frattempo i competitor sono cambiati».

Industria 4.0

Va detto che se il bonus è ritenuto cruciale, Tagliabue ha accolto con un sospiro di sollievo un'altra misura: quella dell'Industria 4.0, spiega.

Perché le imprese del legno sono state capaci di aggiornarsi anche tecnologicamente, ma un supporto è fondamentale. Si accendono le speranze. Anche perché il 2018 si è concluso con una raffica di amarezza: «La chiusura di alcune grandi aziende - spiega il presidente uscente della categoria per Confartigianato Como Massimo Moscatelli - ha colpito molte piccole, che spesso concentravano il loro lavoro su di loro». Una ferita difficile da rimarginare, tanto più in un anno che si è aperto con tanta incertezza per molti settori.

Sicurezza ed efficientamento Bando da 9 milioni di euro

Nuovo bando regionale da 9 milioni dedicato alle imprese del commercio e artigianato con risorse per la sicurezza e l'efficientamento energetico. Contributi a fondo perduto fino al 50%.



Come funziona?



■ Per tutto il 2019 i contribuenti possono accedere al bonus mobili, godendo così di una detrazione Irpef del 50% delle spese di acquisto di nuovi arredi, mobili ed elettrodomestici per un massimo di 10mila euro (ad esempio: su una spesa di 8mila euro si ha diritto a detrarre 4mila euro da dividere in 10 quote di pari importo)

■ Il requisito più importante per usufruire del bonus mobili è l'aver eseguito la ristrutturazione dell'immobile nel 2018, non importa se è stata ristrutturata la cucina ma si compra un divano, la spesa è comunque detraibile

■ Le spese per essere detraibili devono essere pagate tramite il cosiddetto bonifico parlante riportante l'apposita dicitura e la consueta trattenuta all'8%



Spese collegate ai lavori edili Tetto massimo di 10mila euro

La conferma del bonus, un'iniezione di fiducia per un mondo come quello dell'arredo, che ha molte speranze viste l'apprezzamento del made in Italy nel mondo. Ma anche non pochi problemi, specialmente tra i più piccoli, con minori possibilità di export.

Come funziona dunque questo provvedimento riconfermato per la soddisfazione della categoria e del distretto brianzolo? Con la misura è detraibile l'acquisto di mobili e grandi elettrodomestici nuovi di classe non inferiore alla A+

(A nel caso di forni) destinati ad arredare l'immobile che è al centro di un recupero edilizio agevolato. Varrà dunque anche per quest'anno in corso.

La detrazione Irpef è pari al 50% delle spese sostenute nel 2019 (fino a 10mila euro per unità immobiliare) e va ripartita in dieci anni. Il pagamento deve avvenire dopo l'inizio dei lavori.

Come per gli altri bonus, la tracciabilità è la parola chiave, proprio per incentivare anche il ricorso alla massima regolarità: un principio che vale per

ogni misura, in modo da evitare il ricorso a lavoro nero o altre forme abusive. Si può ricorrere dunque al pagamento con bonifico semplice, carta di credito o di debito (bancomat). I lavori edili collegati devono essere almeno di manutenzione straordinaria e iniziati non prima del 2018.

La detrazione va ripartita in dieci quote annuali di pari importo e avviene appunto nella misura del 50% delle spese sostenute, da calcolare su un importo non superiore a 10mila euro per unità immobiliare.

Confcooperative Insubria «Noi, costruttori di lavoro»

Assemblea
Oggi pomeriggio dalle 16 in Camera di commercio Focus su giovani, occupazione e innovazione

«Costruttori di lavoro. Immagina un lavoro condiviso». È il titolo dell'assemblea di Confcooperative Insubria (Como e Varese) che si svolgerà oggi dalle 16 nell'auditorium della Came-

ra di commercio in via Parini a Como.

La scaletta si svilupperà intorno a due focus. Il primo, dedicato a Giovani. Rigenerazione e Occupazione, si svilupperà attraverso il contributo di Patroline, Officina Casona e Acliechef. Patroline è un noto esempio comasco di workers buyout. Officina Casona è un'impresa di undici 30 che lavora sull'integrazione attraverso il recupero del-

l'artigianalità mentre Acliechef è una realtà leader nel territorio nel settore della ristorazione.

L'altro focus, sull'innovazione, prevede un dialogo tra Luigi Patané della cooperativa Soles Tech di Forlì e Stefano Soliano, direttore di ComoNext. Soles Tech è l'esempio interessante di una società altamente specializzata nelle tecnologie edilizie anti sismiche. In chiusura ci sa-



Mauro Frangi

ranno gli interventi del presidente Mauro Frangi e del presidente nazionale Maurizio Gardini.

Confcooperative Insubria e in generale il movimento cooperativo sono cresciuti nel Comasco negli ultimi anni. Negli ultimi dieci anni l'organizzazione ha avuto un saldo positivo di venti adesioni: oggi conta 416 società, ed è cresciuto notevolmente anche il numero degli addetti: 10.339 quando erano 8.833 nel 2008. Il tutto per un fatturato aggregato di 284 milioni di euro. Una realtà articolata e ricca in cui accanto alla cooperazione sociale, che rappresenta circa la metà delle imprese iscritte, ci sono

le banche del credito cooperativo.

Il lavoro nell'impresa cooperativa è al centro. Il lavoro ovvero la persona perché l'apporto di quest'ultima è più importante dei capitali che vengono utilizzati e all'interno di essa vige un rapporto paritario che si esprime attraverso la logica democratica del principio «una testa, un voto».

Nel nostro territorio c'è una cooperativa ogni 3.581 abitanti, e un socio di cooperativa ogni 44 cittadini. La cooperativa aderente "medias" ha un fatturato di poco superiore ai 680.000 euro, aggrega 82 soci ed occupa 25 addetti.

Un anno di cronaca **Cintura urbana**

Fallimento Casinò Il crollo del mito dei "soldi facili"

Campione. La crisi della casa da gioco dell'enclave I lavoratori senza stipendio e le colpe della politica

CAMPIONE D'ITALIA

Tanto tuonò che alla fine piove per davvero. La prima avvisaglia porta addirittura la data del 16 gennaio: «Casinò e Campione, duri tagli o sarà fallimento» recitava, parola più o parola meno, l'articolo de "La Provincia" con il quale si metteva in guardia del precipitare della situazione finanziaria.

Alla fine di luglio, dopo un'escalation di preoccupazioni e trattative, ecco l'annuncio del fallimento e della chiusura della casa da gioco. Fine di un mito, ribadiva il nostro quotidiano in prima pagina. E non c'è alcun dubbio che il Casinò di Campione abbia rappresentato qualcosa di realmente importante nell'immaginario collettivo. Per tante ragioni, a cominciare dalla curiosità che vuole Campione d'Italia essere un comune "comasco" in territorio svizzero.

Gloria e amarezza

Un mito perché una casa da gioco, all'epoca in cui internet non veniva utilizzato per dilapidare i propri patrimoni, rappresentava la trasgressione, quella gita da una volta all'anno nella quale sperperare 50 mila lire alle slot o ai tavoli verdi. Un mito anche "sinistro", se vogliamo dirla proprio tutta, perché dentro quelle sale

si sono consumati drammi umani e finanziari, con tanta gente che ha lasciato autentici patrimoni, rovinando aziende e famiglie.

Di sicuro, la chiusura del casinò di Campione rappresenta davvero una notizia di quelle da segnare in rosso sul calendario. Sono stati mesi difficili per tante persone e, da quella fine di luglio, in cronaca è finito praticamente quasi tutti i giorni. Prima l'analisi su come si sia arrivati ad un buco finanziario tanto esagerato, poi la protesta dei dipendenti (quasi 500). Infine il commissariamento, l'appello al governo affinché cercasse di salvare quelle famiglie che da un anno non prendono lo stipendio e - come se non bastasse - il dissesto finanziario del Comune di Campione.

Già, perché quel piccolo centro affacciato sul lago di Lugano ha (o aveva?) quasi 100 dipendenti, legati a doppio filo nel lavoro e nella proprietà proprio al Casinò. E la chiusura della casa da gioco ha trascinato con sé anche l'Amministrazione pubblica. E, non solo: con il Comune nell'incapacità di far fronte agli impegni, sono saltati anche tutta una serie di servizi di base a disposizione dei cittadini. Dall'asilo allo scuolabus alla raccolta dei rifiuti. In buona sostanza una valanga, nella quale non sono

mancate le polemiche.

Immediati, tra i commenti, quello di chi sostiene come per troppi anni i dipendenti del Casinò e del Comune abbiano goduto di un privilegio enorme. Ovvero, per tradurlo, di uno stipendio svizzero, del tutto impareggiabile a quello di un qualsiasi impiegato italiano. E si spiega così, inevitabilmente, un certo astio che traspare nei confronti dei lavoratori ogni volta che lamentano il mancato pagamento dello stipendio.

Le assunzioni

Ma c'è anche il problema della politica che alla fonte del Casinò si è sempre abbeverata, tra assunzioni richieste di politici (per ammissione dell'ex sindaco, a sua volta costretto alle dimissioni) e fondi che, sulla base di una legge specifica, sono sempre stati distribuiti a pioggia alle province di Como, Lecco e Varese. Il 2019 non si preannuncia certo roseo, per quanto la politica - attraverso la nomina di un commissario - sta cercando una strada per la riapertura del Casinò. Un "mostro", a partire dalla nuova e megalantica sede costruita nel 2007, che ingoia soldi e che si deve confrontare con le piattaforme ecologiche. Dopo basta una "app" per rovinarsi. E senza neppure munirsi di cravatta e giacca d'ordinanza.

La Provincia

È fallito il Casinò, fine di un mito
Campione, per il Tribunale casa da gioco decotta con 130 milioni di debiti. In 492 anni che...

Il delitto fa scoprire la maxi truffa
L'uccello della notte per la luna rossa. È per la notte del cinema...

Si gira il cinepanettone De Sica «Posti bellissimi»
Luglio il mese dolce. Il mese del cinema...

L'Auto
L'Autoweb.com -35% in più. Si gira il cinepanettone De Sica «Posti bellissimi».

La Provincia

La guerriglia urbana
Inchiesta su 100 ultras. Gruppi di ultras per Como-Varese: foto per identificarli.

Casinò e Campione "poveri"
«Duri tagli o c'è il fallimento»
Dopo la richiesta del pm il sindaco chiese sacrifici per salvare 600 posti.

Hiadiotto a carte bollate
Lacini contro Lambricina.

CORSI
CORSI di lingua straniera. Corsi di lingua straniera.

Il voto nei Comuni

Sorpresa Monti, guiderà Cernobbio
L'attuale sindaco di Cernobbio, Marco Monti, è stato eletto sindaco del Comune di Cernobbio.

Festa fino all'alba
«Hanno premiato 10 anni di attività».

Amarezza di Fargoni
«Meritavo il bis per il lavoro fatto».

Cintura urbana

Fuoristrada col camion, muore a 40 anni
Camion con un fuoristrada che aveva in spalla il servizio di manutenzione del Comune. Il camionista è stato ucciso.

Olga ed Ernesto, insieme da 50 anni
Muovono a distanza di poche ore.

Comandante dei vigili
Arriva Luigi Rota.

Storia di un amore

Se ne vanno lo stesso giorno
Dopo 50 anni

Olga ed Ernesto. Marito e moglie che sono volati in cielo lo stesso giorno. Lei alla mattina, lui nel pomeriggio. Una storia d'amore che ha conquistato i lettori de "La Provincia", quella che si è consumata a San Fermo. I coniugi Cavadini se ne sono andati nello stesso giorno, quasi come se la prima avesse chiamato l'altro. Olga, 80 anni, è mancata alle prime ore del mattino di lunedì, Ernesto, 85 anni, si è spento nel pomeriggio, aggravandosi repentinamente dopo la notizia della scomparsa di lei.

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it

«In Ticosa il polo della creatività Spazi per 400 giovani talenti»

Il progetto. Paolo De Santis svela la proposta di Officina Como, ieri è stata presentata al Comune «Attrarre nuove imprese nei settori cultura e sociale. Non sono parole, è un piano realizzabile»

MICHELE SADA

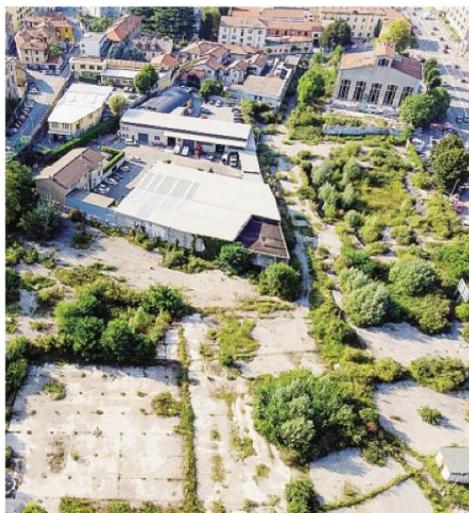
Si è detto e scritto spesso della necessità di portare a Como giovani talenti, per far crescere imprese innovative in una città che non può più vivere (solo) di tessile e al contempo non può puntare tutto (solo) sul turismo. Ebbene, l'associazione Officina Como, presieduta da **Paolo De Santis**, ha deciso di passare dalle parole ai fatti. Ha messo a punto una proposta che mira a rendere Como «attrattiva per i giovani e quindi di nuovo ricca di talenti».

«Non parole o studi teorici, ma un piano che a nostro avviso è realizzabile, abbiamo verificato che ci sono fondi importanti disposti a investire per creare un polo della creatività, con annessi servizi - spiega De Santis - Non un'operazione di tipo economico o immobiliare, ma una proposta che guarda al futuro di Como, allo sviluppo del territorio». L'area individuata per questo polo è quella dell'ex Ticosa, come La Provincia ha anticipato ieri. Ieri mattina l'annuncio incontrò a Palazzo Cernezzini De Santis e il presidente di ComoNext **Enrico Lironi** hanno illustrato l'idea al sindaco **Mario Landriscina**. Spetterà al Comune, infatti, prendere una decisione sul destino dell'area, visto che ne è tornato in possesso dopo aver chiuso il contenzioso con la società Multi

«Lanostranalisi è partita dal fatto che Como attraversa da tempo una fase di significativo cambiamento, che trae origine in primo luogo dalla delocalizzazione all'esterno del capoluogo della produzione manifatturiera tessile, avviata negli anni Settanta e ormai completata - dice De Santis - D'altra parte gli investimenti dell'ultimo trentennio per far nascere e crescere una vocazione universitaria intesa come leva strategica per il futuro si sono al momento sostanzialmente arrestati con la rinuncia al progetto campus e la conseguente perdita del Politecnico. Un terzo elemento rilevante di riflessione è il significativo sviluppo dell'attività turistica, in misura e con una velocità persino sorprendenti, ma è molto pericoloso attribuire a quest'ultima la capacità di garantire, da sola, il rilancio socio-economico e culturale della città».

Il fattore Milano

«Como, inserita in un ambito regionale tra i più sviluppati e dinamici d'Europa, beneficia certamente della posizione strategica in cui si trova, tra Milano e il Ticino, ma altresì subisce l'attrattiva di questi poli in termini di risorse umane qualificate sia di investimenti - riprende De Santis - In questo contesto si assiste a un progressivo invecchiamento della città, e ad un suo sostanziale lento impoverimento, in particolare per la perdita di un numero drammaticamente significativo di giovani, addirittura la maggioranza tra i laureati, che scelgono prospettive di lavoro e di vita lontano da Como e che non trovano motivazioni adeguate per valutare un ritorno a casa, con il seguito di preziosissimo apporto di quelle nuove energie di cui ogni collettività ha primario bisogno. Abbiamo dunque maturato la



L'area della Ticosa: un pezzo di città da far rinascere

convincione che Como non possa più tardare nel definire un nuovo progetto strategico di sviluppo, innanzitutto per tornare ad essere attrattiva per i giovani, e quindi di nuovo ricca di talenti, considerando questo l'obiettivo primario da perseguire con determinazione».

La città unica le forze

«Dunque ci siamo convinti - spiega De Santis - che la realizzazione di un polo fisico, strutturato a questo scopo, che abbiamo chiamato "hub della creatività", integrato con adeguati spazi dedicati alla cosiddetta "formazione 4.0", su cui ComoNext sta

studiando un progetto specifico, possa rappresentare il perno su cui sviluppare tale strategia. Il polo, che potrebbe giovare della straordinaria esperienza della stessa ComoNext, in termini sia organizzativi che gestionali, è destinato ad attrarre imprese creative e culturali, a produrre innovazione anche sociale, favorendo lo sviluppo di nuova imprenditoria e di nuove professionalità, nel solco dei saperi storicamente radicati nella collettività comasca, che poggia le sue radici nella grande tradizione in campo tessile, della moda, del design, dell'architettura e dell'arte del Novecento, il cui pa-



Paolo De Santis



Enrico Lironi

trimonio non è ancora andato perduto. I giovani coinvolti potrebbero essere circa 400. L'area ex Ticosa appare perfettamente adatta: è di proprietà pubblica, libera da vincoli, ben servita dal punto di vista della mobilità, contigua alla sede dell'Insurbria». « Verrebbe realizzato - chiude - un progetto di straordinaria valenza per il futuro di Como, proiettato sui giovani, in un'area che, fin dalla decisione di acquisirla alla proprietà pubblica negli anni Ottanta, è sempre stata considerata strategica a questo scopo. Questo sogno, se la città ci crede e unisce le forze, si può realizzare».

Scheda

Tutta l'area resterebbe al Comune



Lo scenario

Il comparto che un tempo ospitava l'ex tintostamperia Ticosca (tra viale Innocenzo, via Regina e via Grandi) è ridotto a una spianata, con lo scheletro della Santarella utilizzato per anni come rifugio da sbandati e senzate. La proposta messa a punto dall'associazione Officina Como prevede che l'area resti di proprietà del Comune, potrebbe essere ceduta in concessione all'ente chiamato a gestire il "polo della creatività"

I contenuti

La proposta illustrata ieri al sindaco e agli assessori prevede la nascita di spazi destinati a start up e imprese innovative nel campo del sociale e della cultura, ma anche da utilizzare per la formazione di alto livello. Inoltre è contemplata una quota di alloggi in regime di edilizia agevolata (housing sociale) pensati soprattutto per giovani coppie e studenti. Si immagina anche una piccola quota con destinazione commerciale, un'area verde attrezzata e un parcheggio a uso pubblico

La sinergia

Nata da una serie di studi condotti dai professionisti che collaborano con l'associazione Officina Como, la proposta vede il coinvolgimento di ComoNext, la società che gestisce il parco tecnologico di Lomazzo e che potrebbe supportare l'operazione sull'area ex Ticosa

La bonifica

Le operazioni di pulizia del sottosuolo intriso di inquinanti non si sono ancora concluse, manca l'ormai famosa cella numero 3. In attesa di decidere la destinazione definitiva dell'enorme area (41mila metri quadrati), il Comune conta di aprire un parcheggio a raso

Reddito di cittadinanza, la Lega «Agli stranieri? Non educativo»

La polemica. Prime stime sui beneficiari in provincia, i "lumbard" perplessi Ajani: «Non è questa la nostra storia». Aleotti, M5S: «Nessuno resti indietro»

Il reddito di cittadinanza spetterebbe a poco meno di 600 famiglie straniere della nostra provincia. Nonostante sia tutt'altro che un capitolo chiuso, si cominciano a fare le prime stime su un'ipotetica platea di beneficiari del provvedimento tanto voluto dal movimento Cinque Stelle. A metà novembre, sul giornale avevamo pubblicato la classifica degli aventi diritto: la nostra provincia si piazzava alla posizione numero 105 con 11200 nuclei, il 4,3% del totale.

Nei giorni passati, secondo alcune elaborazioni dei 5 Stelle riportate dalla stampa nazionale, il 5% del totale dei beneficiari sarebbe straniero. Le condizioni messe dovrebbero essere chiare e, nelle intenzioni, stringenti: essere cittadini comunitari o extracomunitari residenti da dieci anni in Italia, senza interruzioni.

Prendendo per buoni i primissimi calcoli, sul Lario dovrebbe spettare a 560 famiglie quindi, direttamente o indirettamente, dovrebbe interessare circa 2400 persone.



Giampiero Ajani

Fabio Aleotti

Salvatore Monteduro

«Può anche essere verosimile la stima - commenta **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil del Lario - però, è necessario fissare prima i criteri definitivi, altrimenti è davvero complicato fissare una cifra. Per esempio, si parlava di dieci anni di residenza continuativa, ora invece si sta mettendo in discussione il calcolo e le modifiche potrebbero alzare la platea interessata. Insomma, bisogna ancora stare a vedere. Al momento, la bozza è ingarbugliata e il rischio è complicare la vita ai soggetti bisognosi di aiuto e semplificazione». Intanto, il Consiglio dei Ministri slitta ancora. Sarà

previsto per settimana prossima, aspettando il ritorno di **Luigi di Maio** dagli Stati Uniti. A rallentare la definizione della misura c'è lo scontro fra le due anime di Governo.

Il consigliere comunale leghista **Giampiero Ajani** non nasconde lo scetticismo: «Non è un segreto - commenta - un provvedimento del genere non ci fa impazzire, la nostra storia non è questa. Sulla questione stranieri: se devo essere sincero, non trovo sia un meccanismo particolarmente educativo: non mi piace l'idea che chi arriva in Italia possa prendere soldi senza lavorare». «Siamo purtroppo un

Paese fatto in un certo modo - continua - non vorrei ci fossero i soliti furbi, allargandosi così a macchia d'olio i beneficiari. Mi auguro davvero misure più severe, capaci di far passare la voglia a chi vorrebbe approfittarsene».

Opinione diversa per il consigliere pentastellato **Fabio Aleotti**: «Per noi è una misura fondamentale - spiega - nessuno deve rimanere indietro, è un principio molto caro. Ci siamo sempre battuti, l'abbiamo promesso in campagna elettorale e nei prossimi mesi dovrebbe essere operativo. Sul territorio, l'effetto sarà positivo come nel resto d'Italia perché non è assistenzialismo, è un aiuto alle persone mentre cercano lavoro, evitandone, quindi, la marginalizzazione e cercando di risolvere alla radice la creazione di situazioni a rischio». Sugli stranieri beneficiari, specifica: «Non si tratta di persone con il permesso di soggiorno bensì cittadini presenti sul territorio da tanti anni e facenti parte del tessuto da tempo». **A. Qua.**



Sbarchi, comasca a "Piazza pulita"

Ieri sera in tv. La comasca Giorgia Linardi, ex studentessa del liceo Volta, è stata protagonista delle trattative che hanno portato a far sbarcare la nave Sea Watch, dopo polemiche a non finire. Su La Provincia avevamo raccolto in anteprima la sua testimonianza e ieri sera la giovane è stata ospite del programma televisivo "Piazza pulita", condotto dal giornalista Corrado Formigli e in onda su La7. Giorgia Linardi, portavoce e consulente legale della Ong, ha raccontato l'odissea vissuta in mare e proseguita per 19 giorni.

«Menaggio, il pronto soccorso non si tocca»

Sanità. La visita del nuovo direttore generale dopo il ritorno nell'Asst Lariana di Como e l'addio alla Valtellina Banfi rassicura i sindaci: «Questo ospedale resterà un punto di riferimento per i malati acuti. Chirurgia potenziata»

MENAGGIO

Ha suscitato sensazioni positive la visita del nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, **Fabio Banfi**, all'ospedale di Menaggio.

Il personale del nosocomio e gli amministratori locali hanno bisogno di rassicurazioni dopo il ritorno (invocato e faticosamente raggiunto dopo mille polemiche) della sanità locale nell'ambito dell'Asst Lariana e Ats dell'Insubria e il massimo responsabile ha confermato i buoni propositi già annunciati a Como in occasione della sua presentazione, aggiungendo che fino a giugno rimarrà comunque in vigore l'assetto attuale dei servizi sulla base di una convenzione con l'Asst della Valtellina, in attesa del progetto di consolidamento per i presidi del Centro Lario, che verrà presentato entro tre mesi ai sindaci.

I presenti

Con il dottor Banfi sono intervenuti a Menaggio anche il nuovo direttore dell'Ats Insubria, **Lucas Maria Gutierrez**, e il dirigente medico **Ester Poncato**; a rappresentare il territorio c'erano **Michele Spaggiari**, sindaco di Menaggio, e i colleghi di Carlazzo, **Antonella Mazza**, e di Centro Valle Intelvi, **Mario Pozzi**.

«L'ospedale di Menaggio rimarrà un punto di riferi-

mento per i malati acuti e si caratterizzerà in rapporto al bacino di competenza, che ha indubbiamente delle caratteristiche peculiari - ha esordito Banfi - Intendiamo potenziare l'area internistica e la chirurgia, mentre il pronto soccorso, che nel 2018 ha fatto registrare oltre 10 mila accessi, continuerà a rimanere attivo ventiquattr'ore su ventiquattro».

E ancora: «L'obiettivo di fondo - ha aggiunto - è quello di rispondere a tutti i bisogni della cittadinanza e, se il progetto di consolidamento non dovesse bastare, siamo pronti ad aprirci a forme di collaborazione sinergica con i presidi privati accreditati esistenti sul territorio: mi riferisco al Cof di Lanzo e all'ospedale di Gravedona. Il percorso orga-

■ «Pronti ad aprire alla collaborazione con i presidi privati già accreditati»

■ Spaggiari: «Finalmente un segno di interessamento al territorio»

nizzativo - ha concluso il nuovo direttore generale - verrà intrapreso ascoltando sempre gli amministratori locali, che sono i rappresentanti della cittadinanza e ne conoscono esigenze e necessità».

Da parte dell'Ats Insubria c'è piena condivisione: «Riconosciamo che un territorio montano come questo ha maggiori necessità - ha detto il direttore Gutierrez - . Ne terremo conto, potenziando, laddove se ne ravviserà la necessità, gli organici di personale. Manterrò personalmente stretti contatti con l'assemblea dei sindaci».

Le reazioni

Confortati i primi cittadini sindaci. «Sono stati gli operatori sanitari a segnalarci le problematiche che hanno suggerito il ritorno con Como e, da parte mia, sto ravvisando un segnale di forte interessamento dei vertici sanitari nei confronti del territorio - ha commentato Spaggiari - Sono certo che il previsto tavolo tecnico saprà impostare al meglio il futuro socio-sanitario della zona».

Gli hanno fatto i colleghi di Carlazzo e di Centri Valle Intelvi, per i quali «si apre una nuova pagina da scrivere all'insegna della collaborazione nell'interesse dei cittadini».

Gianpiero Riva



Da sinistra Antonella Mazza, Mario Pozzi, Michele Spaggiari, il direttore Fabio Banfi e Luca Gutierrez SELVA



Operatori e stampa durante l'incontro



Fabio Banfi

LA PROVINCIA
VENERDÌ 11 GENNAIO 2019

Capiago, l'impresa edile è fallita Stop ai lavori per la scuola media

Il caso. L'azienda di Marcianise aveva aperto il cantiere in via Serenza: ora i tempi si allungano. La preoccupazione del sindaco: «Perlomeno non perderemo il finanziamento da due milioni»

CAPIAGO INTIMIANO

È fallita la Tes Energia di Marcianise, l'azienda casertana che a Capiago Intimiano stava costruendo la nuova scuola media di via Serenza. E ora i tempi di costruzione dell'edificio si dilatano. Come minimo: di un anno. Il Comune di Capiago Intimiano intende contattare le altre aziende che hanno partecipato al bando di gara. L'idea è di avere delle risposte utili in queste settimane, per poi affrontare il discorso in un'assemblea pubblica, prevista nella seconda metà di febbraio.

Si intraprenderà, nel corso dell'assemblea, un'analisi di tutto il comparto scuola. Anche del precedente fallimento della Moscatelli Costruzioni di Figino, che realizzò negli scorsi anni, nel corso di un precedente mandato amministrativo, l'asilo Paideia.

Quanto alla nuova scuola media, vi è da ricordare che due anni di tempo se ne sono andati nei tribunali, tra Tar e Consiglio di Stato, per le vicende legate al ricorso presentato dalla seconda classificata, la Seli Manutenzioni Generali di Monza. Che ora sarà la prima ad essere contattata. Seguiranno Consonnistrade 2001 di Inverigo e la Gruppo Bianchetti Costruzioni di Gussago, Brescia.

Come ripartire

«Ci è arrivata la comunicazione che l'azienda Tes Energia è fallita: è stata pubblicata la dichiarazione di fallimento in visura camerale - le parole del sindaco **Sandro Vergani**, Prospettiva Comune - Questo è il secondo fallimento nel comparto scuola di cui ci dobbiamo occupare in pochi anni», il riferimento al

project financing sull'asilo Paideia, salutato con il taglio del nastro dalla passata amministrazione comunale di Progetto Insieme Capiago Intimiano, la lista dell'ex sindaco **Carlo Andrea Frigerio**.

«Si sono incontrati i funzionari della Regione Lombardia per concordare le iniziative da intraprendere per il prosieguo delle opere - aggiunge il sindaco per la nuova scuola media - Il finanziamento di cui si parlava (2 milioni e 145mila euro grazie al contributo a fondo perso dei fondi della Banca europea per gli Investimenti, l'istituzione finanziaria dell'Unione Europea, ndr) verrà prorogato per due anni».

Un'assemblea pubblica

Nel corso dell'ultimo consiglio comunale, era stato il capogruppo consiliare di Progetto Insieme **Emanuele Cappelletti**, dall'opposizione, a chiedere un'assemblea pubblica sulla nuova scuola media. Mozione emendata dalla maggioranza con l'inserimento nella serata anche del tema più strettamente connesso all'asilo Paideia. «Nonostante il sottoscritto non fosse neanche in amministrazione quando venne appaltato quel project - ha ricordato Cappelletti - parteciperò con piacere, ma credo che prima ancora si debbano dare informazioni su quanto sta succedendo con la nuova scuola media».

Impensabile pensare a un fine lavori per il prossimo 19 settembre, come si legge sul cartellone all'esterno del cantiere deserto. Si va verso l'anno scolastico 2020/2021.

Christian Galimberti



Si ferma subito il cantiere per la costruzione della nuova scuola media

Caso simile al chiostrino Ma si spera di ripartire

CANTÙ

Da capire esattamente quali saranno i tempi anche per i lavori al chiostrino minore del municipio di Cantù, indicato come futura sede della polizia locale cittadina. Anche qui, fino a poco tempo fa, il cantiere era in mano alla Tes Energia di Marcianise, Caserta: la ditta fallita che ha aperto il cantiere della nuova scuola media di Capiago.

A dirsi ottimista era stato

l'assessore ai lavori pubblici **Edgardo Arosio**. Qualche giorno fa. Quando ancora non si parlava del fallimento della ditta. Si fa desiderare, la riqualificazione del quarto lotto dell'ex monastero delle Benedettine. Che si pensava di concludere addirittura per i primi mesi di quest'anno. L'amministrazione aveva deciso di procedere alla risoluzione del contratto con l'azienda ad ottobre. Si guarda ora alla secon-

da in graduatoria.

Il recupero del municipio è stata impresa decisamente lunga, durata una ventina d'anni e costata oltre una decina di milioni di euro. Le risorse per quest'ultimo intervento sono nelle casse del municipio da anni, 2 milioni e 800mila euro, erogati alla fine del 2009 dal ministero dell'Interno del leghista **Roberto Maroni**. La passata amministrazione di Lavori in Corso aveva chiesto al ministero di poter utilizzare in maniera diversa quella risorse. Ma il cambio di destinazione dei fondi non era stato concesso.

C. Gal.

Como con Lecco Lo storico accordo per unire le forze

Camera di commercio. Aggregazione terminata
Territorio con 90mila imprese e 400mila occupati

COMO
ENRICO MARLETTA

Tornare insieme per un nuovo inizio. Il 2018 passerà alla storia anche per avere segnato il percorso di aggregazione delle Camere di commercio di Como e Lecco. Un'operazione complessa, segnata da qualche incidente di percorso che ne ha allungato i tempi di attuazione, chiamata a ridare forma a un territorio esteso tra lago, montagna e Brianza, con oltre 90mila imprese in 240 paesi, capaci di produrre il 7,2% del valore aggiunto e di esportare l'8,3% del totale regionale (che a sua volta costituisce oltre un quarto di quello nazionale).

Un'area che nel 2017 ha realizzato un attivo commerciale di 4,3 miliardi di euro (mentre a livello lombardo lo "sbilancio" è di 4,4 miliardi); che ha richiamato oltre un milione e mezzo di turisti per 4 milioni di notti trascorse in loco; che conta oltre 400.000 occupati (ovvero il 9,2% del tot-

ale regionale), di cui il 30% nell'industria, il 6% nelle costruzioni, il 63,3% nel terziario e lo 0,7% nell'agricoltura. Non è un tornare al passato: molte cose sono profondamente cambiate; è il caso delle funzioni e competenze delle Camere, che tuttavia restano incardinate sugli "assiporanti" dei servizi amministrativi per le aziende a forte contenuto telematico, dell'innovazione con particolare riguardo alla digitalizzazione delle Mpmi, dell'internazionalizzazione e della formazione: apertura ai mercati, apertura e sviluppo delle conoscenze. Spicca per quel che riguarda la dote che Como porterà in dote al nuovo ente, l'attività di ComoNext, il parco tecnologico cresciuto all'ex Somaini di Lomazzo. Un passo fondamentale è stato, a dicembre, l'invio in Regione dei nomi dei 33 consiglieri che avranno il compito di tracciare il futuro del nuovo ente. All'interno del nuovo consiglio vi sono due apparentamenti. Il

principale, quello che raccoglie 22 dei 33 consiglieri è composto da Confindustria, Confartigianato e Confcommercio delle due province. L'altro apparentamento è costituito dalla Cna del Lario e della Brianza, Cdo di Como e Cdo di Lecco, Confesercenti e Api Lecco. A questi si aggiungono i tre rappresentanti di sindacati, consumatori e liberi professionisti. Il futuro presidente dovrebbe essere Marco Galimberti, già presidente di Confartigianato Como e vicepresidente uscente della Camera di commercio di Como. Il nuovo ente dovrebbe diventare operativo tra fine gennaio e l'inizio di febbraio. Tra le questioni da risolvere la questione, caldissima della nomina del segretario generale. Attualmente quello di Como è Giuliano Caramella, quella di Lecco Rossella Pulsoni. Su quest'ultima erano sorte accese polemiche, in quanto il suo incarico era stato prorogato nelle scorse settimane.

10
nel mondo **Un marchio conosciuto e da valorizzare**

Lecco con Como Piano di sviluppo basato sul lago

Il documento. Patto di sistema tra i territori lariani. Tutela, valorizzazione e crescita su turismo nautico.

Le priorità degli operatori turistici

L'emergenza delle rive per il livello ballerino «Vogliamo contare»



8
Economia

Grande chance di Como e Lecco Una Camera per contare di più

Gorizia dell'economia. Il percorso di accorpamento e la riorganizzazione del territorio. «Nuova dimensione per interpretare il cambiamento. La sfida sull'asse Milano-Zurigo»

La competitività dell'area lariana

L'assessore regionale «È il punto di partenza»

Il turismo è settore portante Bisogna cambiare mentalità



La Provincia

Giro di Lombardia L'arrivo nella Corno

La ripartenza del tessile Como più forte con Lecco

Binbo provoca incendio in casa, salvato dal vicino

Lautoweb.com

35 VETTURE KM0

30€

031.701175

IMPRESA & LAVORO

BASSETTI UNISCE COMO E LECCO «USCIRE DAL PROVINCIALISMO»

Il patto di sistema tra le Camere di commercio di Como e Lecco. Un nuovo ente per unire le forze e sbloccare lo sviluppo economico del territorio. La sfida è grande, ma il futuro è luminoso.

Giuseppe Bassetti



L'allarme della Caritas «Sugli immigrati una realtà distorta»

Il convegno. La denuncia del dirigente nazionale Forti
«Pensiamo che gli stranieri siano il 30% della popolazione
che portino malattie infettive e che siano tutti musulmani»

CAMILLA DOTTI

«Esiste una parte del mondo che scappa dalla fame, dalla guerra, che scappa non per rifarsi una vita ma per avere una vita». Così **Michele Luppi**, giornalista de *Il Settimanale*, ha introdotto, mercoledì sera, la presentazione del "XXVII Rapporto Immigrazione 2017-2018 Caritas-Migrantes". L'incontro, ospitato all'auditorium Don Guanella, era inserito nel calendario delle proposte per il Mese della Pace a Como. Ad illustrare il dossier è intervenuto **Oliviero Forti**, che come responsabile dell'area Internazionale di Caritas Italia coordina le attività di accoglienza, dei corridoi umanitari e delle collaborazioni con le istituzioni.

Sovrastime

L'Italia è il paese che sovrastima maggiormente l'immigrazione e tra tutti, «gli italiani risultano i più "prigionieri" di una distorsione in senso peggiorativo della realtà - spiega - con un errore di stima del 23%: ritengono, infatti, gli immigrati il 30% della popolazione

presente sul territorio, quando in realtà nel 2015 erano il 7%» (Fonte Ipsos Mori 2015). Quanto alla vulgata «L'Italia è lasciata sola, dove è l'Europa?», considerando la distribuzione nei vari Paesi, il 76,2% dei residenti stranieri in Europa è ospitato tra Germania (23,9%), Regno Unito (15,7%), Italia (13,1%), Francia (12,0%) e Spagna (11,4%). E ancora nel 2017 i residenti stranieri in Italia erano 5.144.440, numero

■ «Siamo diventati un Paese ansioso. Dobbiamo vergognarci della solidarietà?»

■ «L'Italia è il Paese europeo che sovrastima maggiormente l'immigrazione»

che (in percentuale corrisponde all'8,5) piazza l'Italia al quinto posto in Europa e all'undicesimo nel mondo. Quanto alle nazionalità, in Italia tra le prime cinque sul podio ci sono la Romania (23%), l'Albania (8,6%), il Marocco (8,1%), la Cina (5,7%), l'Ucraina (4,6%). Siamo poi convinti che la maggior parte degli stranieri sia musulmano ma non è così: il 60% degli stranieri residenti in Italia è cristiano e i musulmani sono il 28%. C'è poi il tema delle malattie.

Corridoi umanitari

Gli immigrati portano malattie: ma nel 2016, anno record per gli sbarchi, l'Istituto superiore della Sanità ha certificato un calo delle malattie infettive. «Siamo diventati un paese ansioso - osserva Forti - . Dobbiamo vergognarci della solidarietà? È gravissimo». E ancora «Questa volontà escludente deve preoccupare. Perché oggi sono i migranti ma domani potrà toccare alla disabilità, alla povertà. Prima o poi riguarderà anche noi». In chiusura, assieme alle testi-



Oliviero Forti, responsabile area internazionale Caritas BUTTI

monianze di alcuni ragazzi stranieri accolti a Como, è intervenuta **Lucia Forlino**, avvocato, responsabile per Caritas Italia dei corridoi umanitari dalla Turchia, che ha raccontato la storia di una famiglia irachena ospite da dicembre a Como. «È la Chiesa che si impegna con i corridoi umanitari e affida a Caritas la gestione - sottolinea - . Accogliere è un dovere civile prima che cristiano». Nati dalla collaborazione tra Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Ministero dell'In-

terno e Caritas, Comunità di Sant'Egidio, Federazione delle Chiese Evangeliche e Tavola Valdese, i corridoi umanitari sono un programma di trasferimento e integrazione in Italia rivolto a migranti in condizione di particolare vulnerabilità: donne sole con bambini, vittime del traffico di essere umani, anziani, persone con disabilità o con patologie. Il programma è stato avviato nel 2015 e rinnovato a fine 2017. Il Rapporto sull'immigrazione è consultabile sul sito di Caritas www.caritasitaliana.it

E sul palco salgono i giovani attori di Luminanda

La presentazione del rapporto sull'immigrazione al don Guanella è stata preceduta dallo spettacolo teatrale "Siamo uccelli che volano lontano".

Liberamente ispirato al libro "Stanotte guardiamo le stelle" dello scrittore afghano **Ali Eshani**, lo spettacolo è frutto del laboratorio svolto tra i mesi di ottobre 2016 e giugno 2017 dall'associazione Luminanda, nell'ambito del corso di teatro promosso per i giovani richiedenti asilo e i cittadini di Como e provincia.

«La storia - spiega la regista **Veronica Bestetti** - è la storia del viaggio che ci ha permesso di conoscerci e di condividere esperienze, di arricchirci attraverso l'incontro vero, con l'altro. Perché crediamo che il segreto stia nella relazione e che "casa" sia ovunque possiamo essere noi stessi e sentirci accolti per quello che siamo, liberi come gli uccelli, che volano lontano».

Tra gli attori, anche ragazzi del Camerun, del Mali, della Guinea, del Gambia, della Calabria. Le voci delle loro storie, nello spettacolo, si mescolano a quella di Ali, la voce narrante della pièce, che racconta di come a otto anni dovette abbandonare il proprio Paese a causa della guerra, una guerra che finì anche per portargli via entrambi i genitori.

C. Dot.

LA STORIA

«Vasetti di yogurt in faccia E il bus della 6 non mi carica»

Lo scorso 22 dicembre, di sera, mentre pedala per raggiungere l'albergo dove lavora, in via Borgovico, all'altezza di Villa Olmo, un'auto lo affianca. In un attimo Jonathan si ritrova ricoperto di yogurt. Non può tornare a casa a cambiarsi, arriverebbe in ritardo e quin-

di, continua a pedalare. Passano cinque minuti e l'auto, la stessa, lo affianca nuovamente e di nuovo parte il lancio di yogurt. Agli amici non dice nulla, è quasi Natale e non vuole rovinare le feste a nessuno. In compenso, la storia la racconta al pubblico intervenuto mercoledì sera all'auditorium Don Guanella, per la presentazio-

ne dell'ultimo Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes. Jonathan Crentisil Bionne ha 27 anni, è del Camerun ed è in Italia da tre anni. Nel suo Paese ha lasciato la mamma e due sorelle, una più grande e una più piccola. È sopravvissuto al carcere in Libia e al viaggio in mare; dopo lo sbarco in Sicilia, è arrivato a Milano e

subito dopo a Como dove è stato accolto dai Padri Somaschi. Oltre alla storia dello yogurt, il giovane ha raccontato altri due episodi. Poco tempo fa, ad esempio, è stato avvicinato da tre ragazzini che gli hanno chiesto dell'erba: «Normale no? Sei nero e quindi sei uno spacciato». L'altro episodio ha a che fare con un bus della linea 6: «Se alla fermata sono solo e alla guida del bus c'è un determinato autista - racconta - è sicuro che il bus non si ferma. Mi è successo cinque volte la sera e una volta di pomeriggio. Pochi giorni fa, l'autista l'ho incontrato per strada e l'ho fermato. Ha fatto finta di niente e mi ha detto di agitare

bene il biglietto. Voleva anche offrirmi un caffè ma ho detto "no grazie". Al pubblico Jonathan ha spiegato anche cosa significhi per lui accoglienza: «Accoglienza è qualcuno che ti ascolta e con cui puoi parlare». A Como ha incontrato due sorelle, Raffaella ed Elisabetta che sono diventate, dice, «le mie mamme». Qui si trova bene: «So che ci saranno situazioni difficilissime da gestire ma il mio morale è d'acciaio. E poi, dopo che mi sono arrabbiato, per me è finita lì, non porto mai rancore». Oltre al lavoro, Jonathan fa il cantante e l'attore, e quanto ai sogni, confida: «Vorrei avere una famiglia».

C. Dot.



Jonathan Crentisil Bionne

Primo piano | L'emergenza migranti

Nel Comasco 48mila stranieri, metà sono europei

Meno del 10% dall'Africa subsahariana. False credenze smascherate dalla Caritas

L'apparenza e la realtà. La percezione e i dati di fatto. La provincia di Como non è "invasa" dagli stranieri, che su una popolazione di 600mila abitanti sono poco più di 48mila, vale a dire l'8% del totale. E, men che meno, vede una prevalente presenza di neri, dal momento che le persone provenienti dall'Africa subsahariana sono il 9,8% sul totale dei non italiani: 4.750, pari allo 0,8% dei residenti nel Comasco.

Le sorprese non finiscono qui: gli europei rappresentano una quota del 46,1% tra Ue ed extra Ue, gli asiatici il 16,9%, i nordafricani (l'area è quella della cosiddetta "Africa araba") il 16%. Il resto degli stranieri è costituito da sudamericani (5,9%), centramericanici (3,4%), medio-orientali (1,5%), nordamericani (0,3%) e oceanici (0,1%). Sono numeri Istat e corroborano quanto è emerso mercoledì sera dalla presentazione del XXVII Rapporto Caritas sui migranti nell'auditorium del "Don Guanella" nell'ambito delle iniziative per il



Coda davanti all'ufficio stranieri della Questura di Como in viale Innocenzo

Mese della Pace a Como.

Oliviero Forti, referente per le politiche migratorie della Caritas italiana lo ha illustrato, sfatando vari luoghi comuni.

Il titolo del Rapporto, "Un nuovo linguaggio per le migrazioni", segnala un'esigenza precisa. Il relatore ha sottolineato che l'immigrazione è di solito presentata come un problema difficilmente risolvibile e in chiave di crona-

ca (sbarchi, pericolo dell'I-

sis), mentre gli aspetti legati a economia e lavoro sono residuali. Forti ha poi messo a confronto cosa pensano gli italiani e i dati reali. Il 75% degli intervistati associa gli immigrati all'Africa e reputa che siano aumentati nel corso degli ultimi tre anni. In realtà, dal 2016 a oggi gli sbarchi sono passati da 118mila a 23mila. Non solo, dalle interviste emerge che i migranti sarebbero il 25% della popolazione

italiana. Invece sono l'8,5%, una percentuale simile a quella del Comasco. Ancora, per il 63,8% degli interpellati, gli stranieri aumentano il rischio di malattie infettive, che però, nel 2016, anno record degli sbarchi, sono calate.

«L'approccio emotivo incicia i processi cognitivi - ha detto Forti - Siamo spettatori fragili, vittime di stereotipi. Siamo in emergenza culturale».

Altri dati completano il quadro: quasi il 60% degli stranieri presenti in Italia è cristiano. I musulmani sono il 28%. I rifugiati, nella Penisola, sono il 2,4%; in Svezia il 23,4%. E, per numero, tra le prime cinque nazionalità di stranieri presenti non ve n'è una sola africana. Il primato spetta alla nazionalità romena.

La serata, seguita da un folto pubblico, è stata aperta dallo spettacolo teatrale "Siamo uccelli che volano lontano", animato da bianchi e neri. Belle, dolorose, ma piene di speranza, le testimonianze successive.

Marco Guggiari

Stasera su Espansione Tv

Decreto sicurezza, va in onda il dibattito
Opinioni a confronto a "Nessun Dorma"

Decreto sicurezza: il provvedimento diventato legge a fine novembre spacca l'Italia. Da una parte, i

sindaci - perlopiù di centrosinistra - che annunciano la disobbedienza civile, dall'altra amministratori che appoggiano l'operato del ministro dell'Interno Matteo Salvini.

Da Nord a Sud sono molti i sindaci e presidenti di Regione che hanno deciso di opporsi e che criticano, in particolare, il divieto di iscrizione all'anagrafe comunale per i richiedenti asilo, ritenuto indice di disparità di trattamento e provoca difficoltà di accesso ai servizi sanitari.

Sul fronte del "sì", 400 sindaci italiani (tra i quali Mario Landriscina di Co-

mo) hanno firmato una lettera a sostegno del decreto sicurezza.

L'argomento sarà al centro della puntata di questa sera di *Nessun Dorma*, il talk show di ETV in onda ogni venerdì alle 21.20. In studio, tra gli ospiti, Roberto Corti, sindaco di Desio ed esponente del Pd, Anna Camposampiero, della rete No Cpr, che ha duramente protestato contro il decreto, e Andrea Cassani, sindaco di Gallarate, che si è speso a favore del decreto. Per assistere in diretta alla puntata si può prenotare gratuitamente un posto chiamando lo 031.33.00.61 o scrivere un messaggio email a nessundorma@espansionetv.it.

Area dell'ex ospedale Sant'Anna «Ai privati vendita a blocchi»

Banfi favorevole alla suddivisione in lotti: «Sono ottimista»

La dichiarazione
«È un problema che deve essere affrontato con una molteplicità di attori istituzionali con cui trovare una compensazione interna rispetto alla decisione finale. Sono ottimista: Regione e Comune hanno manifestato interesse per risolvere la questione in termini definitivi».

(v.d.) Il destino dell'area del vecchio ospedale Sant'Anna di via Napoleona: un tema tornato d'attualità non soltanto per il cambio della guardia alla guida dell'Asst Lariana, l'ex Azienda ospedaliera - Marco Onofri ha lasciato l'incarico all'attuale direttore Fabio Banfi - ma anche per il recente sgombero al G.B. Grassi di Camerlata. Al pari della Ticosa anche questo luogo resta una ferita aperta. Dopo che tutti i tentativi di alienare in blocco l'area sono andati a vuoto, prende sempre più forma l'idea di suddividere la zona in diverse parti per renderla più appetibile ad eventuali investitori. Una tesi ribadita anche dal nuovo direttore generale dell'Asst Lariana, Fabio Banfi. «Credo che questa ipotesi di lavoro sia funzionale all'obiettivo della dismissione - spiega -



Il vecchio ospedale Sant'Anna. Si fa strada l'ipotesi di vendere parte dell'area a lotti

Si tratta di un problema che deve essere però affrontato con una molteplicità di attori istituzionali con cui trovare una compensazione interna rispetto alla decisione finale». «Sono ottimista - aggiunge Banfi - Sia Regione

tentativo dell'Asst Lariana di vendere i padiglioni non più destinati a strutture sanitarie, è trascorso già troppo tempo.

Dall'altra parte continua lo sforzo dell'Asst Lariana di spostare nella cittadella sanitaria di anno in anno alcuni dei principali servizi sanitari. «Abbiamo già ricollocato tutti i servizi di medicina legale. A breve, con il trasferimento dei consultori all'interno della struttura andremo a implementare il presidio dove verranno erogate prestazioni di natura sanitaria e sociosanitaria - conclude Banfi - In questo modo creeremo un ponte con l'ospedale Sant'Anna».

La scommessa rimane quella di sempre: recuperare risorse, garantendo nuova vita a un ambito dove dovrebbero sorgere residenze e spazi commerciali e del terziario.

Visita al presidio "Erba-Renaldi"

Il direttore generale dell'Asst Lariana a Menaggio: «L'ospedale non sarà depotenziato»

«L'ospedale di Menaggio resterà un presidio per acuti e manterrà il Pronto soccorso su 24 ore». È la linea d'azione annunciata dal nuovo direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi, ieri mattina a Menaggio per incontrare i sindaci Michele Spaggiari (Menaggio), Piera Antonella Mazza (Carlazzo) e Mario Pozzi di Centro Valle Intelvi, Lucas Maria Gutierrez, direttore generale dell'As Insubria, e i dipendenti del presidio. Il direttore generale ha poi visitato la struttura e le sedi dei servizi territoriali.

Dal primo gennaio infatti sono tornati a far parte dell'Asst Lariana l'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio e i servizi socio sanitari e psichiatrici del Medio Lario. L'obiettivo è arrivare a predisporre il piano di riorganizzazione nei prossimi tre mesi, dopo un'analisi delle



criticità e dei punti di forza. A breve intanto saranno avviati una serie di incontri nel presidio e sarà attivato un tavolo permanente con le rappresentanze politico-



L'ospedale "Erba-Renaldi" di Menaggio dove ieri è arrivato il dg Fabio Banfi che dopo la conferenza stampa, ha visitato la struttura (foto Nassa)



istituzionali del territorio. L'As e le altre strutture sanitarie della zona in un'ottica di rete. «L'ospedale di Menaggio - ha dunque detto Banfi - manterrà la sua

vocazione di presidio per acuti e non sarà derubricato o depotenziato. Manterrà anche il Ps operativo sulle 24 ore, alla luce anche degli oltre 10mila accessi registrati nel 2018».

Le novità

Il palazzetto di Muggiò prende forma Pronto lo studio di fattibilità per modificare l'impianto

Non soltanto volley, basket, tennis anche pallamano, ginnastica e arrampicata. Tutte attività che saranno praticabili nel nuovo palazzetto dello sport polifunzionale che nascerà dalle ceneri del vecchio palazzetto di Muggiò. La giunta ha approvato lo studio di fattibilità per la modifica dell'impianto che secondo cronoprogramma sarà realizzato nel 2022. L'investimento di 6 milioni e 900mila euro che comprendono la demolizione del vecchio fabbricato e la nuova costruzione, sono stati stanziati da Regione Lombardia

con la presentazione del progetto nell'ambito del "Patto per la Lombardia". «Si tratta di un primo documento previsto dal percorso di realizzazione dell'opera - spiega l'assessore ai Lavori pubblici del Comune di Como, Vincenzo Bella - stiamo lavorando alla preparazione del bando e individueremo i progettisti a cui affidare l'incarico». Nel documento di fattibilità si legge che «nello stesso intervento si procederà anche a sistemare tutta l'area esterna che risulta in stato di abbandono».



L'investimento di 6 milioni e 900mila euro comprende la demolizione del vecchio fabbricato e la nuova costruzione. Fidejussione stanziata da Regione Lombardia con la presentazione del progetto nell'ambito del "Patto per la Lombardia". Chiusura lavori prevista nel 2022



di Giorgio Civati

I nodi irrisolti della moda e le proteste a Dacca

Ci sono molti fili che collegano il tessile alla moda, le passerelle al più sconosciuto artigiano, anche del distretto serico lariano. Fili che a volte comportano anche tragedie, sfruttamento, miseria. È passata quasi inosservata, per esempio, la notizia che in questi giorni le lavoratrici di Dacca, in Bangladesh (lavoratrici perché quasi sempre donne), stanno protestando contro sfruttamento, salari da fame e condizioni di lavoro disumane. Eppure la protesta, pur partendo da lontano, dall'altra parte del mondo, riguarda anche le sfilate, le passerelle, gli abiti di migliaia di euro, i big dello stile. E, di conseguenza, i tessuti e quindi anche Como.

Riportano le cronache che le forze dell'ordine hanno utilizzato idranti e gas lacrimogeni per disperdere le migliaia di manifestanti che, in Bangladesh, ancora ieri e nei giorni scorsi protestavano chiedendo un miglioramento delle condizioni di lavoro e quindi del livello di vita reso possibile, o impossibile secondo i punti di vista, da quel loro lavoro. Condizioni normate da un codice legislativo locale ovviamente inadeguato, fuori dal tempo almeno da un punto di vista occidentale, ma che appaiono invece legali se viste dall'interno di un certo mondo. E così il Bangladesh ha esportazioni di tessile-abbigliamento per 30 miliardi di dollari l'anno e vede impegnati circa 4 milioni di lavoratori. Impegnati o più correttamente sfruttati, ma tant'è. Facendone il secondo Paese al mondo, dopo la Cina, come produttore di tessuti e capi confezionati.

Tanto per dare un'idea di come la moda passi anche da sfruttamenti e miserie, è forse il caso di ricordare che nel 2013 proprio in Bangladesh crollò un intero palazzo, il Rana Plaza, otto piani di lavoratori che hanno trascinato a terra e sotto le macerie migliaia di lavoratori, con oltre 1.200 morti. Anche se difficilmente si potrà fare qualcosa a breve, ricordarselo potrebbe essere necessario per comprendere come il mondo dell'abbigliamento non sia affatto quello bella favola che molti vogliono propinare. Sogni e bellezza? Estetica ed etica? Sull'applicazione concreta di quest'ultima definizione - l'etica appunto - c'è molto da dubitare. Anche perché i lavoratori sfruttati e sottopagati delle aree povere del mondo lavorano, anche se non direttamente, per griffe e marchi celebri. Molti di quegli stessi marchi che, magari in quanto clienti del distretto tessile comasco, discutono per un euro in più o in meno al metro di tessuto, che distribuiscono capitolati pieni di obblighi e buone intenzioni, impegni e promesse. Troppe volte disattesi.

Ovviamente molti attori della filiera del tessile-abbigliamento sono corretti, incolpevoli delle disuguaglianze che nel mondo consentono tante storture. E Como lo è senza alcun dubbio per mentalità, storia, leggi esistenti.

"Riportare l'ospedale di Varese tra le eccellenze lombarde"

Date : 10 gennaio 2019

Riportare l'ospedale di Varese a livelli di eccellenza lombardi e, quindi, nazionali.

Un impegno importante è stato affidato al **neo direttore generale dell'Asst Sette Laghi Gianni Bonelli** che si è insediato lo scorso 2 gennaio alla guida dei sette ospedali, oltre a svariati ambulatori e ai distretti. Sarebbe stato lo stesso governatore lombardo Attilio Fontana ad approvare il suo nominativo per guidare una realtà che, negli ultimi tempi, aveva sollevato critiche e malumori.

Il suo curriculum è di tutto rispetto: laureato alla Bocconi con una specializzazione nella pubblica amministrazione, ha svolto una lunga carriera da manager in Piemonte nominato prima dal Presidente della Lega Nord Cota e confermato poi dal suo successore di centro sinistra Chiamparino.

Arriva dalla provincia, prima Cuneo e poi Biella/Asti, si muove, quindi, in dimensioni che non gli sono nuove e ha chiaro un obiettivo: **innovare e portare qualità ed efficienza per dare alla popolazione servizi appropriati.**

« So che il contesto è articolato - afferma con chiarezza Bonelli - ci sono **complessità legate alle aspettative** della popolazione che naturalmente chiede servizi efficienti. Ho ben chiaro che la gestione dovrà essere condivisa **ascoltando tutti coloro che hanno interesse all'azienda**: prima fra tutti i **5000 dipendenti** ma anche i sindaci che rappresentano i territori e le istituzioni, a partire **dall'Università**. Per questo voglio darmi un mese di tempo per studiare e organizzare un modello che mi permetterà di dedicare il mio tempo all'incontro con quanti hanno a cuore questi ospedali».

Il suo viaggio all'interno dell'Asst è già cominciato: incontri, sopralluoghi, conoscenze. « Ho trovato presidi di qualità. Mi ha colpito moltissimo la **stanza della cicogna di Cittiglio o la pediatria di Tradate**. So che ci sono professionisti di assoluto valore e servizi di alto livello. Questi primi incontri sono stati indubbiamente istruttivi e motivanti perchè ci sono ottime premesse per fare ciò in cui io credo particolarmente che è innovare, dal punto di vista tecnologico ma anche delle procedure o delle organizzazioni».

E per il Del Ponte ha una novità: « Ci sarà la **Tac di qualità superiore** (*non sarà quella di tipo pediatrico auspicata, ndr*). Non la compreremo ma verrà affittata perchè il principale obiettivo è quello di aprire il pronto soccorso e la terapia intensiva pediatrica. **Varese ha un ospedale di cui andare fieri**. È uno dei cinque centri di terzo livello in Lombardia. È davvero tanta roba. E credo che sia un risultato raggiunto anche grazie all'impegno di chi lo ha voluto con tutte le proprie forze, come l'associazione che ha donato gli arredi. A livello alberghiero questo è un ospedale di livello eccezionale, così come tutte le pediatrie aziendali sono di standard superiore». **Unico neo rimane, quindi, la risonanza che non arriverà:** « Non ci sono i parametri - spiega il manager - l'acquisto non è giustificato dai numeri».

Condivisione, ascolto, coinvolgimento: queste sono le linee guida che il nuovo direttore vuole seguire: « Nonostante il titolo di direttore generale, senza la collaborazione di tutti, una persona da sola non può ottenere risultati».

Tradizione e innovazione convivono nella cooperazione

Date : 10 gennaio 2019

«Quante persone lavorano nelle vostre cooperative associate?».

«Le nostre imprese occupano **10.339 persone**». Tanta precisione non deve sorprendere perché nella risposta di **Mauro Frangi**, presidente di **Confcooperative Insubria**, è riassunta l'intera visione del **movimento cooperativo**: dietro un numero ci sono le persone e ogni persona è importante per il risultato complessivo. «Faccio approssimazioni solo quando parlo di fatturato - continua il presidente - ma con i lavoratori no, perché parliamo di esistenze, famiglie, padri, madri e figli». **(foto da sinistra: Maurizio Gardini, presidente nazionale di Confcooperative, e Mauro Frangi)**

Frangi, fra poche ore ci sarà l'assemblea generale che avete intitolato "Costruttori di lavoro". È una bella sfida in un momento in cui il concetto stesso di lavoro è in crisi?

«Potrebbe sembrare una presunzione ma i numeri ci dicono che in questi anni, con una crisi economica mondiale di mezzo, noi siamo cresciuti molto, almeno 1.500 lavoratori in più, tutti a tempo indeterminato, con contratti di lavoro subordinato che applicano contratti collettivi nazionali, cioè contratti veri e non quelli pirata per sfruttare i lavoratori. Non tutte le tipologie di impresa hanno prodotto questi risultati, le cooperative ci sono riuscite perché sanno fare bene il loro mestiere che è rispondere in modo condiviso ai bisogni della comunità. Ecco perché abbiamo scelto quel titolo, perché dentro una situazione negativa immaginarsi un lavoro condiviso è un'opportunità che in molti ambiti diventa una risposta efficace. Il tema del lavoro è centrale perché senza lavoro non si crea sviluppo e neanche inclusione e coesione sociale. Se qualcuno pensa che tutto questo si possa generare attraverso i sussidi, si sbaglia, perché l'effetto è la deresponsabilizzazione».

Un sociologo dell'Università dell'Insubria, Lelio Demichelis, ha da poco pubblicato un libro intitolato "La grande alienazione". La tesi è interessante: la tecnica da una parte e l'ideologia neoliberale dall'altra hanno dato l'illusione di aver cancellato l'alienazione. In realtà siamo forse più alienati di prima con il rischio di una delega senza ritorno agli algoritmi. La cooperazione può fare da argine a questa situazione?

«La cooperazione è da sempre una risposta all'alienazione. La mancanza di lavoro oggi è un fatto e al momento non è sicuro che le nuove tecnologie riescano a creare i posti di lavoro mancanti. C'è un dato del rapporto Censis che è inequivocabile: in Italia la quantità di ore lavorate si è sensibilmente ridotta dal 2007 al 2017, passando da 46 milioni a 43 milioni di ore. Il lavoro che manca da dove può venire? Non verrà certo dalla pubblica amministrazione, né dalle grandi imprese e tantomeno da quei settori in cui l'innovazione tecnologica sostituirà la fatica delle persone. Bisogna rimettere al centro l'impresa e investire su quelle che creano più posti di lavoro, scommettendo anche sull'autoimprenditorialità delle persone».

Il reddito di cittadinanza è una risposta?

«Non lo può essere nel momento in cui deresponsabilizza il cittadino. Nel mondo cooperativo esiste

già un'esperienza simile che è figlia di una buona politica pubblica. Ai lavoratori di un'azienda in crisi che si costituiscono in cooperativa per farla ripartire viene data in anticipo la Naspi, che è un'indennità mensile di disoccupazione, a condizione che sia investita nell'impresa. Così dovrebbe essere anche per il reddito di cittadinanza, cioè farlo diventare un volano di sviluppo. Gli sforzi di tutti si devono concentrare su questa priorità, perché in Italia c'è un clima contro l'impresa molto diffuso».

Cosa fa il movimento cooperativo per combattere questo clima?

«Fa impresa mettendo al centro la persona. In un'ottica di breve periodo si possono fare soldi mettendo al centro i soldi, ma nel lungo periodo non funziona perché è solo mettendo al centro le persone che si garantisce lo sviluppo. È l'esperienza a dimostrarlo e solo così si possono affrontare seriamente i grandi temi dell'inclusione e della coesione sociale. Mettere al centro il binomio lavoro-cittadinanza è fondamentale perché il lavoro non è solo un modo per avere reddito, ma è una forma di crescita personale, un'esperienza di collaborazione tra persone ed è l'unico modo per costruire cittadinanza. Il mondo cooperativo mette insieme le persone che tra pari fanno impresa condividendone la proprietà».

C'è un problema di reputazione che riguarda una parte del mondo cooperativo. Voi avete proposto una iniziativa di legge popolare contro le false cooperative, a che punto è?

«L'iniziativa non è stata convertita in legge anche se nello scorcio dell'ultima legislatura alcune norme contenute in quella iniziativa sono state recepite dal legislatore. Nel nostro Paese esiste un fenomeno reale riguardante il lavoro nero e il lavoro grigio in tre aree: nell'agricoltura con la piaga del caporalato, nella logistica e nelle esternalizzazioni pubbliche fatte per tagliare i costi. In quest'ultimo ambito l'azione di contrasto sia legislativo che operativo ha trovato un valido sostegno nell'eliminazione della figura dell'amministratore unico che di fatto rende più difficili certe condotte. Dei tre milioni di persone coinvolte in questa area grigia sono poco più di 100mila quelle che fanno riferimento a false cooperative. L'intero sistema di rappresentanza delle imprese dovrebbe combattere questo fenomeno».

L'assemblea di venerdì 11 gennaio affronterà il tema della transizione: da una parte l'avvento del digitale, che ci proietta verso un futuro su cui è difficile fare previsioni, dall'altra la tradizione che è un patrimonio da valorizzare.

«Confcooperative compie un secolo di vita, affonda le radici della sua storia nel Novecento. È bene non dimenticarlo. In nome di questa storia straordinaria premieremo le cooperative centenarie perché sono un esempio di resilienza e resistenza. Parliamo di imprese che hanno affrontato adattandosi molti avvenimenti straordinari: una guerra mondiale, due crisi economiche epocali, il passaggio dalla monarchia alla repubblica, il viaggio sulla Luna, la caduta del muro di Berlino. E poi c'è il tema dell'innovazione che va coniugato con il mutualismo e la centralità della persona. Tra gli ospiti ci sarà Stefano Soliano, direttore generale di ComoNext, un incubatore di startup innovative, con lui affronteremo il problema di come tenere insieme questi due mondi. Questa è la sfida per cui Confcooperative Insubria si sta attrezzando».

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Il 30% della crescita registrata dal 2003 al 2014 dall'industria agroalimentare italiana è legato al settore dei prodotti a marchio del distributore. Emerge dallo studio di The European House - Ambrosetti al centro del convegno inaugurale di

Alimentari, il marchio piace di più

Marca, la fiera del settore prevista a Bologna il 16 gennaio. Si è doppiata, passando da rappresentare il 2,9% del totale al 7,3%. 1.500 produttori che lavorano per la Grande distribuzione «sono più dinamici per redditività,

fatturato e occupazione», ha spiegato Valerio De Molli, ceo di Ambrosetti. Il 92% dei produttori è italiano, e ha avuto nel 2017 fatturati in crescita del 5,6%. Nel 2017 i prodotti a marchio del distributore hanno prodotto un fatturato di poco più di 10 miliardi

Il Black Friday salva il commercio

Rapporto Istat: a novembre vendite in salita dello 0,7%. Ma non nei piccoli negozi

ROMA - Gli sconti prenatalizi, e in modo particolare il Black Friday di fine novembre, danno una spinta agli acquisti e una boccata di ossigeno al commercio. Ma non ai piccoli negozi al dettaglio. Lo certifica l'Istat, secondo cui a novembre le vendite crescono sia su base mensile, sia su base annua. Rispetto a ottobre l'aumento è dello 0,7% sia in valore sia in volume e, su base annua, è dell'1,6% in valore e dell'1,8% in volume. Il Black Friday, in particolare, spinge le vendite di elettrodomestici, radio, tv e registratori (+11,7% su anno). Va detto però che le vendite aumentano solo per il commercio elettronico (+22,4% su anno) e la grande distribuzione (+1,8%) mentre nei piccoli negozi sono in calo dello -0,1%. L'espansione congiunturale riguarda sia i beni alimentari (+0,3% in valore e +0,2 in volume) sia, in misura più ampia, i beni non alimentari (+0,8% in valore

GRANDE DISTRIBUZIONE

«Il 2019 sarà un anno positivo»

MILANO - La prospettiva della grande distribuzione organizzata per il 2019 è positiva, ma sul futuro pesano alcune incertezze, come il possibile aumento dell'Iva e le ipotesi di chiusure festive e domenicali. E' questo, in sintesi, il pensiero di Giorgio Santambrogio, presidente della associazione distribuzione moderna (Adm), a margine della anticipazione dello studio di Ambrosetti sulla sicurezza alimentare che sarà presentato a Marca, la fiera della private label a Bologna - il 2018 è partito male, abbiamo avuto un gennaio tremebondo, con vendite per volumi e valori negativi a doppia cifra. Poi c'è stata la ripresa di consumi, a fine anno, moderatamente positiva. Io penso che, alla fine, dei primi 21 grandi retailer italiani la metà chiuderà con un segno positivo. L'anno che deve venire dipenderà dalle

aspettative dei consumatori «che speriamo non siano troppo depresse». In particolare, peserà «l'aumento dell'Iva per il 2020», e «la ipotesi di chiusure festive e domenicali, che sarebbe assolutamente anacronistica». Intanto, nel 2017 sono stati fatti 2 milioni e 300.000 test sui prodotti alimentari e sulle superfici di lavoro nei punti vendita della grande distribuzione organizzata. I controlli fatti dalle autorità preposte sono stati 143.000, con una media di 5-6 all'anno per ciascuno dei circa 25.000 supermercati italiani. Oltre 100 le verifiche ispettive commissionate dalla Gdo ad enti terzi. Il tutto emerge da uno studio di The European House - Ambrosetti: i dati sono stati anticipati alla presentazione di Marca, la fiera dei prodotti della Gdo.

afferma l'Ufficio studi di Confcommercio commentando i dati Istat. «Tuttavia, sono molti e coerenti gli indizi che fanno pensare a una variazione mensile indotta più da un effetto di sostituzione e anticipazione di acquisti rispetto a dicembre e gennaio piuttosto che a un fenomeno di spesa aggiuntiva». E questo «non comporta una revisione delle deboli prospettive dell'economia italiana, tanto per la fine dello scorso anno quanto per il 2019». Insomma, freno ai facili entusiasmi, anche perché le incertezze all'orizzonte sono ancora tante, forse troppe, per pensare che si verifichi una inversione di tendenza rispetto ai consumi. Lo dimostra, tra l'altro, il fatto che gli acquisti sono stati effettuati in periodi di promozioni e scontistica. Insomma, il risparmio è ancora la prima preoccupazione degli italiani.



Il Black Friday ha spinto le vendite, ma non nei negozi

e +1,0% in volume). Tra i beni non alimentari, gli aumenti maggiori riguardano calzature e articoli in cuoio e da viaggio (+4,3%) e dotazioni per informati-

ca, telecomunicazioni, telefonia (+4,2%). Le flessioni più marcate si registrano per cantoleria, libri, giornali e riviste (-2,5%) e giochi, giocattoli, sport e campeggio (-0,8%).

«La crescita delle vendite al dettaglio in novembre è un segnale positivo che contribuisce a ridurre la probabilità di osservare, a consuntivo, un quarto trimestre 2018 con il Pil ancora in riduzione»,



In Europa i dipendenti di Ford sono circa 54mila

Ford in retromarcia lascia a piedi i lavoratori

Il colosso americano annuncia migliaia di esuberi in Europa per ridurre i costi

MILANO - Ford taglierà migliaia di posti di lavoro in Europa, dove attualmente impiega circa 54mila dipendenti, nel tentativo di riportare il business alla redditività con una ristrutturazione che potrebbe portare anche alla chiusura di impianti. Lo scrive Bloomberg dopo che il gruppo americano ha annunciato che «rafforzerà la sua posizione competitiva e la redditività in Europa» attraverso una riorganizzazione delle sue attività, la riduzione del costo del lavoro e una revisione dei modelli. «Ford - si legge nella nota - ha avviato le consultazioni con i sindacati e altri stakeholder chiave per implementare una strategia di trasformazione complessiva finalizzata a rafforzare il brand Ford e creare un business profittevole in modo sostenibile in Europa».

Tra le iniziative che il gruppo intraprenderà nel breve termine figura «la riduzione dei costi strutturali» che saranno favoriti «dalla riduzione del surplus di forza lavoro attraverso tutte le funzioni». Ford punta a raggiungere la riduzione del costo del lavoro, per quanto possibile, attraverso esodi volontari. Ci saranno impatti significativi nella regione. «Guarderemo a tutte le opzioni, inclusa la chiusura di impianti» afferma Bloomberg, che ha intervistato Steven Armstrong, capo della divisione europea, che ha quantificato in migliaia gli esuberi che interesseranno il Vecchio Continente. La divisione europea di Ford ha perso nel terzo trimestre dell'anno 245 milioni di dollari, in crescita rispetto ai 192 milioni dello stesso periodo del 2017.

Accanto al taglio dei costi, spiega ancora la nota, Ford ridisegnerà i suoi modelli in modo da arrivare a una «più mirata line up di veicoli» costituendo tre divisioni dedicate, rispettivamente, ai veicoli commerciali, passeggeri e importati e offrendo ai clienti l'opzione di vetture elettriche su tutti i modelli. Verranno «migliorate o abbandonate le linee di veicoli meno redditizie e affrontato il problema dei mercati meno performanti». Già annunciata «una revisione strategica» di Ford Sollers, joint-venture in Russia. L'obiettivo nel lungo termine, che potrebbe anche beneficiare di una «potenziale alleanza con Volkswagen per sostenere la crescita dei veicoli commerciali», è quello di arrivare a un ebit margin del 6%.

Startup innovative: Milano insegna

Causa da 46 milioni a Deutsche Bank

BERLINO - La banca privata Warburg ha citato in giudizio Deutsche Bank per danni: la causa si riferisce a 46 milioni di euro di tasse arretrate pagate dall'istituto di Amburgo nell'ambito delle operazioni finanziarie cum-ex (scorporo dividendi). Lo ha reso noto la banca di Amburgo oggi. Warburg vuole premunirsi contro eventuali altre richieste del fisco.

MILANO - Milano capitale delle startup innovative: il 15% di quelle presenti in Italia nascono proprio nel capoluogo lombardo e la maggior parte si trovano nelle periferie della città. Secondo i dati dell'amministrazione comunale, nel 2018 sono nate 9742 startup in Italia, di cui 1.505 a Milano, e di queste 238 sono nate grazie al sostegno del Comune. A illustrare l'attività dell'amministrazione a sostegno delle neonate imprese innovative è stata l'assessore al Lavoro, Cristina Tajani, nel corso di una conferenza stampa. Le imprese totali, quindi non solo le startup, sostenute dal Comune di Milano dal 2012 al 2018 sono oltre mille (1169) e di queste 574 sono considerate «nuove imprese» perché nate da meno di 5 anni (238 le startup). Il tutto per un fatturato complessivo di oltre 1 miliardo di euro. Si tratta di realtà «che occupano oggi quasi 9 mila persone - ha commentato l'as-

sessore - e il 60% è avviato dalle donne, soprattutto in quartieri periferici». Il Comune in questi anni ha messo a disposizione risorse per 15 milioni, una cifra che comprende 11,5 milioni destinati alla nascita di nuove imprese, 3,7 per le imprese già consolidate e 1,9 per gli incubatori e acceleratori d'impresa. Nel 2018 in particolare l'amministrazione ha messo in campo dei bandi per aiutare la nascita di realtà in periferia: come «FabrIQ Quarto» e «Metter su Bottega». Tra i progetti vincitori del primo bando, dedicato alla zona di Quarto Oggiaro, ad esempio c'è «Wise Air», che ha l'obiettivo di creare un distretto caratterizzato dalla mappatura in tempo reale della qualità dell'aria. Il tutto attraverso la presenza di vasi smart, connessi ad una rete wireless, che hanno al loro interno sensori per rilevare contaminanti atmosferici.

Ef Solare presente in 17 regioni italiane con oltre 300 impianti

Il parco fotovoltaico continua a crescere

ROMA - Ef Solare Italia, il primo operatore italiano di fotovoltaico, continua la sua crescita con l'arrivo di 340MW di impianti fotovoltaici detenuti da F2i, oggi azionista unico dell'azienda. Tra gli asset conferiti, in forma di nota, c'è anche Rtr, società rilevata dal fondo lo scorso anno. A questa operazione si aggiungono due nuovi portafogli recentemente acquisiti da Ef Solare Italia: 34,4 MW suddivisi in 31 impianti ubicati in Puglia, Piemonte, Lazio, Toscana e Sardegna e un impianto da 6,1 MW a Valmontone, in provincia di Roma. La capacità complessiva del parco fotovoltaico di Ef Solare Italia si avvicina così agli 800 MW, rafforzando il posizionamento di primo operatore del settore: oggi l'azienda è presente in 17 regioni italiane con oltre 300 impianti.

«Con le ultime operazioni e, in parti-

colare, con il conferimento dell'importante portafoglio impianti di Rtr», commenta nella nota l'amministratore delegato, Diego Percopo, «giunge a compimento una fase di fondamentale importanza del nostro percorso di crescita. In Italia l'energia solare, insieme alle altre fonti rinnovabili, è chiamata a rivestire un ruolo fondamentale nel processo di decarbonizzazione in atto e noi vogliamo fornire un contributo sempre più importante alla transizione energetica del Paese. La nostra strategia», conclude Percopo, «ci ha permesso di raggiungere dimensioni tali da garantire un approccio industriale e ora puntiamo sull'eccellenza operativa, sull'innovazione tecnologica e sullo sviluppo, con l'obiettivo di continuare a crescere, possibilmente anche all'estero».

Stipendi più bassi ai lavoratori stranieri 1.300 franchi in meno

SVIZZERA Le differenze non fermano i frontalieri

CANTON TICINO - Un frontaliere guadagna dai 300 ai 1.300 franchi in meno rispetto a un collega svizzero con le stesse mansioni. Lo rivela lo studio del "Panorama statistico del mercato del lavoro ticinese", uno strumento informativo elaborato dal dipartimento delle Finanze e dell'economia del Canton Ticino, vale a dire quello che in Italia sarebbe l'assessorato regionale. La ricerca offre un quadro dello stato e dell'andamento del mercato del lavoro ticinese e, in una delle schede elaborate su dati provenienti dall'Ufficio federale di statistica, si confrontano i salari mensili lordi a tempo pieno.

In tutte le categorie, i lavoratori italiani pendolari con la Svizzera e residenti nella fascia di confine risultano essere svantaggiati rispetto ai colleghi rossocrociati. La differenza maggiore si nota nei quadri superiori e medi, dove uno svizzero guadagna mediamente 8.500 franchi (circa 7.500 euro) al mese, mentre un frontaliere si "ferma" a 7.350



I frontalieri guadagnano meno degli svizzeri

franchi (6.500 euro). La differenza resta molto ampia anche nelle fasce più basse con i lavoratori senza funzione di quadro che mediamente portano a casa 5.300 franchi in caso di indigeno e 4.300 franchi se si batte bandiera tricolore. Nella fascia intermedia di mansionamento, il gap diminuisce: lo stipendio ri-

spettivamente di svizzeri e frontalieri è di 5.900 contro 5.600 franchi per i quadri inferiori e di 6.050 e 5.350 franchi per i responsabili dell'esecuzione lavori.

Negli ultimi quindici anni gli stipendi sono chiaramente saliti per tutti, ma la differenza fra svizzeri e italiani si è accentuata soprattutto nei quadri più

bassi, mentre non ha subito particolari scossoni per gli altri settori. In parte ciò pare dovuto al fatto che, per esempio, quando tre anni fa la Banca centrale svizzera sganciò il cambio franco/euro dalla quota limite di 1,20 e l'euro crollò nei confronti del conio elvetico, molti datori di lavoro ritrattarono al ribasso i salari in franchi con i lavoratori, sfruttando il fatto che, con un cambio favorevole, non ci avrebbero perso.

Un altro dato interessante riguarda il rapporto fra svizzeri e stranieri occupati in Canton Ticino dove, questi ultimi, hanno compiuto, seppure di poco, il sorpasso.

Secondo infatti gli ultimi dati disponibili, quelli del 2017, in Canton Ticino il 50,2% degli occupati è straniero. Di questi il 27,5% sono frontalieri che, dieci anni fa, rappresentavano "solo" il 20,9%. Anche se l'ascesa dei frontalieri si è lievemente rallentata negli ultimi tre anni, il dato resta impressionante.

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DETTAGLIO DEI SETTORI

Nel terziario +70% in dieci anni

CANTON TICINO - (n.ant.) Il boom dei frontalieri si registra soprattutto nel settore terziario.

Mentre nell'industria, nell'ultimo decennio, il dato degli occupati di frontiera è rimasto sostanzialmente invariato e attorno alle 21-23.000 unità, nei servizi si è registrata un'ascesa impressionante. I colletti bianchi tinti di tricolore sono passati dai 23.000 del 2008 ai 40.000 del 2018, segnando un +70%. In termini assoluti, i settori in cui gli italiani sono maggiormente impiegati restano quelli tradizionali come la manifattura, in cui lavora il 24% della totalità di frontalieri del Canton Ticino, seguita dal commercio (17%) e dalle costruzioni (11%). Ma ci sono dei comparti del terziario in cui la

breccia aperta sta diventando uno squarcio. In dieci anni nelle attività professionali, scientifiche e tecniche, per esempio, i frontalieri sono passati da 2.300 a 6.600 unità, nelle attività di amministrazione e di supporto ci si è issati da 2.800 a 6.600 lavoratori, nei servizi di informazione e comunicazione da 600 a 1.500, nelle attività immobiliari erano praticamente inesistenti e oggi ci sono 430 persone impiegate. Impennata pure degli addetti alla sanità e all'assistenza sociale (da 2.500 a 3.800) e raddoppiati (da 500 a 1.000) gli operatori dell'istruzione. Insomma, chi ha voglia di lavorare, un impiego dovrebbe trovarlo facilmente. In Svizzera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricerca, il mondo a Ispra

Il Jrc ospita la tappa di TEDx dedicata alla scienza

ISPRA - Varese celebra al Joint Research Centre le sfide della "Scienza per disegnare il mondo". Si svolgerà venerdì 15 febbraio nel sito ispra: la seconda tappa per il format internazionale di conferenze più famoso al mondo, dedicato alle "idee che vale la pena diffondere". La nuova edizione di Tedx Varese Salon sarà dedicata alle sfide scientifiche del nostro tempo. Sul palco scienziati e ricercatori racconteranno la loro "idea di valore". Fra questi: Marco Simoni, presidente della Fondazione Human Technopole, il nuovo istituto di ricerca italiano sulle Scienze della Vita che sta nascendo nell'area Expo Milano 2015; Anna Cereseto, docente del Laboratorio di virologia molecolare del Cibo, il Centro di biologia integrata dell'Università di Trento; Elisabetta Baracchini, ricercatrice del Gran Sasso Science Institute; Alberto Orgiazzi, biotecnologo e coordinatore della prima edizione dell'atlante globale della biodiversità del suolo; Massimo Craglia, ricercatore di economia digitale e Francesca Pistollato, biologa che lavora allo sviluppo di metodiche alternative alla sperimentazione animale nei settori della tossicologia e ricerca biomedica. Ogni relatore avrà a disposizione 12 minuti per illustrare il proprio tema. Per partecipare è necessario prenotare i biglietti (in vendita solo online dall'11 gennaio alle ore 19 sul sito tedxvarese.com). L'inizio dell'evento è pre-



La presentazione di TEDx a Ispra (foto Bizz)

visto alle ore 19 e prevede anche momenti di networking e un'esperienza notturna interattiva per i partecipanti in sette laboratori del Jrc: European Solar Test Installation, il laboratorio per testare la resistenza degli edifici a terremoti ed esplosioni, quello per verificare il funzionamento sicuro degli impianti nucleari; i laboratori sulla qualità dell'acqua e dedicati ai veicoli elettrici e ibridi, quello che studia alternative ai test sugli animali).

«Siamo orgogliosi di organizzare per la seconda volta un evento Tedx al Jrc di Ispra, uno dei campus di ricerca più importanti in Europa e una perla del territorio di Varese da valorizzare per le attività che svolge e per la conoscenza che produce» spiega David Mammano di Tedx Varese. «Abbiamo deciso di confermare la scienza come

tema di questo evento, coinvolgendo anche altri centri di ricerca europei per generare scambi di idee ancora più affascinanti e per rimarcare il fatto che oggi la costruzione di un futuro migliore, più giusto e inclusivo passa anche dal riconoscimento dell'importanza fondamentale della scienza». «La ricerca che facciamo aiuta i leader europei a prendere decisioni importanti che disegnano il nostro futuro ed è importante che siano basate su conoscenza e fatti» ha concluso Nina Kajander, portavoce del Jrc.

Paola Trinca Tornidor
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viaggiare con un clic

Con Google Street View puoi visitare il mondo senza allontanarti dalla tua scrivania. Esplora città mozzafiato come Roma, Firenze o Napoli, ma non solo...



La flotta di Street View a breve arriverà nella tua provincia!

Leggi su <https://www.google.it/streetview/understand/> la lista aggiornata delle città in cui sta circolando la nostra flotta.

Google
[google.it/streetview](https://www.google.it/streetview)

Informativa privacy ai sensi dell'art. 13 del Codice privacy e degli artt. 13 e 14 del Regolamento UE 2016/679 (GDPR). Ai sensi del Codice privacy e del GDPR vi informiamo che le immagini raccolte dalla flotta di Street View saranno pubblicate per le finalità del servizio su Google Maps, offuscando i volti delle persone e le targhe dei veicoli, che quindi non saranno riconoscibili. In caso di errori del software potete comunque segnalare eventuali problemi cliccando sull'apposito link posto in calce all'immagine. Per maggiori informazioni vi invitiamo a visitare la pagina <https://www.google.it/streetview/privacy>.

VARESE CITTÀ

Potare il giardino, corso

Potare gli alberi e i rampicanti del giardino: si può imparare con un corso organizzato dall'Associazione Agricola Varesina, che si terrà a partire dal 18 gennaio (ore 20.30) nel salone del Circolo di Casbeno in via Milazzo

35. Seguirà agli incontri - gli altri saranno il 25 gennaio e il 1° febbraio - una lezione pratica "sul campo". Informazioni al 348/2268562 oppure 349/8263994.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STANCO DI VIVERE NEL DUBBIO

DDS
INVESTIGAZIONE
Con noi trovi risposte!

Rinuncia all'aumento in favore del collega

SOLIDARIETÀ Un autista dell'azienda sociosanitaria cede il diritto alla progressione economica. Cital segue il caso: gesto unico

Rinuncia a un aumento di stipendio a favore del collega. Una storia di solidarietà che va ben oltre il contratto di lavoro, quella che si è svolta all'Asst Sette Laghi. Due dipendenti del settore tecnico dell'ospedale i protagonisti: entrambi poco più che cinquantenni, parecchi anni di anzianità aziendale alle spalle. Chi ha rinunciato formalmente all'aumento, sulla base della progressione economica orizzontale, ha 55 anni, pochi di più il beneficiario del ritocco di stipendio. Entrambi al momento lavorano come autisti nell'ambito dell'Asst Sette Laghi, ma chi riceverà la quota mensile del rinnunciante ha una anzianità aziendale superiore. A partire dal 27 di questo mese in busta paga ci saranno 55 euro lordi in più.

Dal decimo in classifica 55 euro lordi mensili al primo escluso

L'aumento è collegato alle progressioni economiche orizzontali: le determinate di Villa Tamagno dello scorso dicembre hanno portato al riconoscimento degli "scatti di fascia", quindi a un aumento delle posizioni economiche nei livelli contrattuali. Tradotto: più soldi a fine mese. Il dipendente che ha rinunciato all'aumento, si trovava in decima posizione: all'undicesima, dunque escluso, un collega con il quale lavora fianco a fianco da molti anni. Il dipendente dell'Asst che avrebbe dovuto ricevere i soldi in

più decide di rinunciare in favore del collega che ha una famiglia più numerosa e che già in passato, per quegli "strani indici", per chi non mastica la materia, era stato escluso per un soffio dalla progressione. «Il lavoratore che ha rinunciato alla progressione è in parte non condivide il sistema procedurale nel suo complesso, dall'altro ha voluto rinunciare a favore del collega primo tra gli esclusi», spiega Antonio D'Amario, rappresentante della Cisl di Varese che ha seguito tutta la vicenda dal punto di vista amministrativo-giuridico con l'ufficio risorse umane di Villa Tamagno, per comple-

tere le pratiche della rinuncia all'aumento. «Già nel contratto integrativo aziendale del 2018 vi erano elementi di valutazione che escludevano molti dipendenti - continua D'Amario -, ma in questo caso a prevalere è la dimensione umana e di valori che noi come Cisl ci siamo limitati a supportare, aiutando nella formalizzazione della rinuncia, garantendo una cornice di legittimità al procedimento amministrativo». Anche il segretario generale dell'Unione Cisl di Varese Maurizio Marino sottolinea che «è stato un onore sostenere una così nobile iniziativa davanti all'azienda».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La rinuncia alla progressione economica a favore di un collega è stata sottoscritta da un dipendente del settore tecnico dell'Asst Sette Laghi (Inb Bizz)



«Non esistono ospedali di serie B»

IL DG BONELLI «Lavorerò per una Asst di eccellenza che il territorio merita»



Gianni Bonelli, dg degli ospedali varesini (Inb Bizz)

«Rilanciare gli ospedali di Varese e dell'Asst Sette Laghi, riposizionarli sui livelli di eccellenza regionale che vuol dire nazionale visto la qualità della sanità in Lombardia». Un progetto ambizioso quello di Gianni Bonelli, nuovo direttore generale dell'azienda sociosanitaria, arrivato dal Piemonte su chiamata del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, che per la "sua" Varese ha voluto un bocciano con una lunga esperienza maturata in un'altra regione, forse anche per dare un segno di discontinuità e di "libertà" rispetto alle logiche locali. Il nuovo top manager della sanità è stato dg dell'Asl Cuneo 1 «che per dimensioni e complessità è simile a quella dell'Asst», per due mandati, all'Asl di Biella.

Una laurea in Economia della pubblica amministrazione alla Bocconi, scelto dal presidente della Regione Piemonte Cota (Lega) prima e confermato in altra sede poi dal successore di centrosinistra Chiamparino, ieri Bonelli ha incontro con la stampa locale: «La comunicazione è importante nella sanità e la collaborazione con i giornalisti anche». Nei primi dieci giorni di attività nelle Prealpi, Bonelli ha visitato gli ospedali di Tradate e del Verbano. «Non esistono ospedali di serie B, in questa Asst. Ho trovato in tutti peculiarità e ricchezze che intendo fare crescere e mi riferisco per esempio alla stanza della cigogna a Cittiglio e alla Pediatria di Tradate, solo per citare alcuni esempi - spiega il direttore generale -. Il primo impatto è stato con una realtà molto complessa e con una gran voglia di rilanciarsi e di vedersi riconoscere i livelli di eccellenza che merita e le prime pressioni sono molto positive e motivanti, anche se sono consapevole che esistono alcune criticità che vanno affrontate».

Entusiasta per alcune realtà incontrate, consapevole della difficoltà di gestire una azienda grande oltre 5mila dipendenti, consapevole delle professionalità che esistono nei nostri ospedali «e della autonomia professionale», che il direttore si impegna a garantire, «oltre alla collaborazione con l'università», Bonelli

ha sottolineato l'importanza «dei rapporti con le altre istituzioni territoriali», e la volontà di dialogare con enti e istituzioni. «In una realtà così complessa e che coinvolge tanti professionisti e professionalità, importante è anche saper delegare: coltiverò il rapporto con il territorio e con i suoi esponenti, in ogni ambito», ha sottolineato Bonelli, rimarcando la volontà di non trasformare l'Asst in una "monade sanitaria" ma in una realtà strettamente collegata ai suoi tanti cittadini di riferimento.

Per quanto riguarda tutti i presidi e servizi territoriali, Bonelli ha rimarcato le difficoltà nel reperimento di specialisti e medici: «Le difficoltà nel trovare medici e professionisti è a livello nazionale e non solo regionale, tanto meno solo locale, lavoreremo - spiega - per rendere appetibile al massimo le nostre strutture e i nostri servizi, affinché i medici, anche dopo aver conseguito la specializzazione, scelgano le strutture del nostro territorio per operare».

Sul fronte dell'ospedale Del Ponte, Bonelli ha sottolineato che sotto l'aspetto alberghiero e di accoglienza si tratta di un ospedale di altissimo livello e che l'obiettivo della direzione generale sarà finalizzato a portare a compimento quanto stabilito a livello regionale, visto che l'ospedale della mamma e del bambino rientra in uno dei 5 hub di terzo livello della Regione Lombardia. «Il Del Ponte è un gran punto di forza per Varese, è un ospedale meraviglioso, ho conosciuto anche le varie realtà di volontariato che operano sul territorio e che ho saputo hanno una grande capacità di raccogliere fondi ed energie, di certi si tratta di realtà che vanno ascoltate». Primi due obiettivi: aprire, nell'arco del 2019, il Pronto soccorso pediatrico vero e proprio e la terapia intensiva pediatrica. Il dg ha garantito che verrà acquisita (probabilmente non comperata ma noleggiata) una Tac per il pronto soccorso del Del Ponte (ma non la risonanza, poiché al momento non vi sono i parametri sufficienti).

B.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prevenire i tumori, grazie al latte

«Tumore al seno: con la prevenzione si vince». È un messaggio semplice ed efficace per la significativa lotta contro il cancro alla mammella: comparirà sulle tavole dei cittadini di Varese e di tutta la provincia per cinque settimane o, comunque, finché non saranno esauriti i 120mila contenitori del latte fresco, uno dei simboli della quotidianità delle famiglie, che per l'occasione saranno stampati in maniera personalizzata. A dare l'avvio all'iniziativa presentata ieri sono Aime Donna, Aime e Coop Latte Varese, in collaborazione con la Lega italiana per la lotta contro i tumori e il Centro ascolto operate al seno: «In contemporanea - spiega il presidente Aime Armando De Falco - attiveremo dal 19 gennaio la possibilità per 200 donne, dipendenti di quattro nostre associate, di effettuare visite senologiche gratuite. Saranno garantite dai medici della Lilt e di Caos e si terranno nelle imprese aderenti il sabato mattina nei nostri uffici». Le aziende prenoteranno telefonando allo 0332 1572530 o scrivendo a segreteria@aimcitalia.it.

Un progetto pilota, per il quale Regione Lombardia ha già espresso interesse e che vede il plauso e l'approvazione dell'Asst Sette Laghi e dell'Università degli Studi dell'Insubria, questi due ultimi rappresentanti della professoressa Francesca Rovera, responsabile della Ssd Breast Unit di Varese: «È una campagna che va al cuore del problema ed affronta la paura, insita in ogni donna, di una possibile esistenza della malattia: in Italia sono oltre 50mila le nuove diagnosi ogni anno e nella nostra provincia circa 800 nuovi casi. Sempre più spesso vengono colpite persone giovani. A fronte di questa aggressività, ci sono risultati oncologicamente in miglioramento, soprattutto con la diagnosi precoce e con la presa in carico complessiva della paziente». E la prevenzione in questo caso «nasce nei territori - sottolinea Adele Patrizi, presidente di Caos - creando accordi con le associazioni di volontariato, le quali fanno riferimento alle Breast Unit, garantendo un approccio di qualità».

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA DELL'AZZARDO



Tutti stregati dalla fortuna Il conto? 1300 euro a testa

Tanto scommettono in un anno in media i varesini nei giochi legali

di **BARBARA ZANETTI**

Piace scommettere. Su tutto, agli abitanti di Varese e degli altri 102 comuni dell'Asst Sette Laghi. Abbiamo puntato 1.292 euro, in media, in un anno. Nel capoluogo, ancora di più: circa 1.600. Vi sono però comuni con giocate pro capite da capogiro. Mesenzana, per esempio, arriva, con i suoi poco più di 1.500 abitanti, alla cifra record di 8.315 euro spesi in slot, gratta e vinci e nel parterre dell'azzardo ben più ampio del Lotto e Superenalotto cui eravamo abituati fino a qualche anno fa. A puntare tantissimo, sono soprattutto gli abitanti delle zone di confine e di lago o chi passa di lì ogni giorno per andare a lavorare, spesso oltreoconfine. La mappa di chi tenta di più la fortuna, disegna sulla cartina una sorta di semicerchio, compreso tra il Lago Maggiore e il Ceresio, dal quale partono a draggera alcune direttrici dove più si punta forte, Valcuvia, Valganna, Valmarchirolo, Valceresio. La fascia di confine con la Svizzera ospita - anche di passaggio - parecchi giocatori. A Saltrio, per esempio, si spendono in media 3.917 euro l'anno, a Luino, 3.506, a Lavena Ponte Tresa ancora di più, 5.244. A Marchirolo, che non è ancora al confine ma è punto strategico di

Analisi e cura di una dipendenza

Lo studio condotto dall'Asst Sette Laghi contempla anche la posizione del centinaio di comuni della zona rispetto alla classifica degli 7.954 comuni italiani nei quali si gioca di più. Ve ne sono alcuni (si contano sulle dita di una mano) che rientrano tra i primi cento. Dai Sert (che ora si chiamano Sert, cioè servizi per le dipendenze) dell'Asst Sette laghi (a Varese, Arosate, Cittiglio e Tradate) emerge che nelle comunità di confine o di maggior passaggio nelle valli al nord della provincia, il gioco aumenta tra le donne e tra gli anziani. «La mobilità tra abitanti in zone caratterizzate un tempo dal frontalierato massiccio è alta: dove ci si conosce tutti ci si sposta spesso nei paesi vicini per giocare, ma va anche ricordato che c'è un forte via vai di cittadini da e per la Svizzera, dunque una analisi sociologica e geografica non è facile, deve tenere presente molti fattori», dice Claudio Tosetto, responsabile del Servizio di prevenzione cura delle dipendenze. «L'analisi condotta serve ad avere un quadro più preciso della situazione per finalizzare i progetti territoriali, senza alcuna volontà o intenzione di giudizio». Certo è che dove vi sono i germi di una depressione economico-sociale sono nate come funghi le sale gioco. E sono queste ad alterare, probabilmente, i dati di scommesse pro capite in paesini con poche migliaia di abitanti.



Febbre da slot, fenomeno diffuso (foto Bilo)

passaggio per tanti frontalieri e non solo, in dodici mesi la spesa media pro capite è stata di 3.777 euro. Vi sono però anche comuni "insospettabili" come Malgesso, a metà strada tra Bardello e Brebbia, dove si raggiungono i 4.289 euro puntati ogni anno da ogni abitante. A Varese, la quota si ferma a 1.597, cifra relativamente bassa se si considera che

si tratta del capoluogo, quindi con molto via vai di cittadini provenienti anche da altri comuni (oltre 80mila gli abitanti in città) e che il reddito pro capite pari a circa 24mila euro, uno dei più alti degli oltre cento comuni dell'Asst Sette Laghi. Il riferimento va al territorio dell'azienda sociosanitaria territoriale perché lo studio che vi proponiamo

è stato redatto dal Servizio per la cura e la prevenzione delle dipendenze (con dati elaborati sulla base di fonti raccolte tra enti come l'Agenzia delle Dogane e i Monopoli di Stato ed elaborate dal software di Gedi su mandato di Claudio Tosetto, direttore del Servizio che è inserito nel Dipartimento delle Dipendenze coordinato dallo psichiatra I-

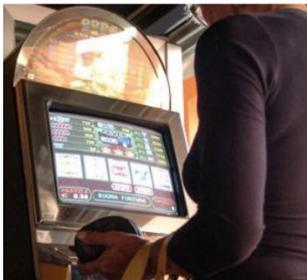
doro Cioffi). Motivo: pianificare nuove strategie di cura per il gap, cioè il gioco d'azzardo patologico. Per i pazienti e per i loro familiari, il percorso previsto dalla Regione Lombardia è gratuito. Tra i comuni dove - che siano slot, gratta e vinci, scommesse sportive o video lottery - comunque si tenta la fortuna, compaiono oltre i duemila euro pro capite l'anno spesi (i dati sono del 2017), Bardello (2.540 euro), Bisuschio (2.585), Cunardo (2.638), Lozza (2.738), Ternate (2.177). Si difendono, in questa classifica, cioè sono sopra i mille euro, Besozzo, Biandronno, Buguggiate, Cantello, Caronno Varesino, Calsalzuigno, Castiglione Olona, Castronno, Cittiiglio, Cocquio, Cremenega, Cugliate, Cuvoglio, Daverio, Gavirate, Gazzada, Induno Olona, Laveno Mombello, Pino e Veddasca, Porto Ceresio, Rancio, Veduggio e Venegono Inferiore. In totale in un anno sono stati spesi oltre 577 milioni di euro. Se si guarda alle cifre vinte, sembra tutto sommato che le cose siano andate benissimo: poco meno di 435 milioni. Peccato che, come è noto, le vincite vanno sempre a beneficio di pochi dei tanti che hanno speso parecchi soldini.

DOVE SI GIOCA DI PIÙ...	
COMUNE	Euro giocati a persona
Mesenzana	8.315
Lavena Ponte Tresa	5.244
Malgesso	4.289
Saltrio	3.917
Marchirolo	3.777
Luino	3.506
Lozza	2.738
Cuvio	2.712
Cunardo	2.638
Bisuschio	2.585
Bardello	2.540
Ternate	2.177
Castiglione Olona	1.969
Induno Olona	1.912
Cantello	1.681

... E DOVE SI GIOCA DI MENO	
COMUNE	Euro giocati a persona
Inarzo	152
Orino	162
Comerio	183
Ferrera di Varese	186
Brissago Valtravaglia	227
Azzio	238
Gornate Olona	246
Cassano Valcuvia	253
Cazzago Brabbia	310
Barasso	317
Mercallo	333
Morazzone	346
Comabbio	358
Brezzo di Bedero	362
Lonate Ceppino	368

NESSUNO VINCE, MOLTI PERDONO	
Euro giocati in città	Euro vinti
VARESE	
128.680.000	98.740.000
LUINO	
50.690.000	40.390.000
LAVENA PONTE TRESA	
30.230.000	24.320.000
INDUNO OLONA	
19.630.000	15.620.000
TRADATE	
15.310.000	10.640.000
CASTIGLIONE OLONA	
15.110.000	11.840.000
GAVIRATE	
14.490.000	10.710.000
LAVENOMBELLO	
13.520.000	10.290.000
MARCHIROLO	
13.140.000	10.420.000
MESENZANA	
12.760.000	10.060.000
SALTRIO	
12.020.000	9.680.000
BISUSCHIO	
11.100.000	8.780.000
MALNATE	
10.540.000	7.340.000
VEDANO OLONA	
9.232.000	7.170.000
BESOZZO	
9.200.000	7.570.000

Quando la scommessa diventa malattia. Smettere si può



Non solo puntate elettroniche nelle abitudini dei varesini

Si scommette e tanto. Prima che di venti patologia, ne passa. Eppure la discriminante può essere pericolosamente lieve. Se ne è accorta la Regione Lombardia, che ha emanato nuove direttive, lo scorso ottobre, per finanziare progetti territoriali. E lo dice con numeri, decisamente limitati, dei giocatori di azzardo patologico in cura al Servizio delle Dipendenze dell'Asst Sette Laghi. Su oltre duemila persone seguite per le varie dipendenze, sono solo 111 i cittadini "drogati" dalle slot.

Avviene quando il gioco diventa patologia. E se la malattia, appunto, viene riconosciuta, ammessa, con la richiesta di aiuto della persona

che svuota tasche e conto in banca e con una rete parentale di aiuto che porta a segnalare il caso a medici e operatori competenti. A entrare nel "circuitto pubblico di cura" della rete territoriale dell'ospedale, sono al momento poco più di cento persone. Un numero che, dice l'emergenza sociale sul fenomeno, è destinato ad ampliarsi. Qual è l'identikit del giocatore tipo, sul nostro territorio? Eccolo: uomo in 7 casi su 10, oltre i 40 anni. Spesso, anziano, cioè in pensione e dedito, per esempio, alle slot machine o a alle lotterie istantanee. La cura? Avviene così: per circa un mese si apre una fase chiamata psicoeducazione, incon-

trina che avvengono anche coinvolgendo la famiglia. Quindi si continua con il supporto psicologico al paziente e è solo in alcune situazioni particolarmente delicate si prescrivono antidepressivi. «La durata del percorso può variare, dipende naturalmente dalla situazione dell'utente che può presentare sfumature molto diverse da caso a caso», spiega il responsabile del Servizio di prevenzione e cura dell'Asst. Sette Laghi, Claudio Tosetto. Nessun minorenne è in cura, ma vi sono alcuni ventenni. «Siamo consapevoli che il fenomeno del gioco d'azzardo è in forte diffusione anche tra i giovanissimi, soprattutto quello online -

continua il medico - e anche per questa ragione abbiamo avviato campagne di sensibilizzazione nelle scuole». La cura di chi non può proprio fare a meno di scommettere sarà rinforzata in tutto il territorio dell'Ats Insubria. La Regione ha invitato a proporre piani di contrasto territoriali, le Asst sono state invitate a proporre un progetto articolato: la Sette Laghi ha consegnato il proprio. Le tabelle e lo studio sul quanto e dove si gioca, sono frutto di una analisi compiuta dal responsabile Claudio Tosetto, per programmare un intervento mirato in aiuto dei giocatori incalliti.

B.Z.
© RIPRODUZIONE RISERVATA